

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

92^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

COMMISSIONE PERMANENTE

Elezione di Vice Presidente e di Segretario Pag. 5045

**COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA
RELATIVA ALLA VOTAZIONE PER LA
NOMINA DI DIECI MEMBRI EFFETTIVI
E DIECI SUPPLENTI DELLA COMMISSIONE
INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA** 5076

CONGEDI 5045

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE . 5045

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio nazionale produttori canapa 5046

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5046

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 5046

Presentazione 5076

INTERPELLANZE

Annunzio 5077

INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 5078

MOZIONE (N. 7) E INTERROGAZIONE SUL FUNZIONAMENTO DELLE CASSE MUTUE DEI COLTIVATORI DIRETTI

Discussione e svolgimento:

ALBARELLO 5066

COLOMBI 5050

COMPAGNONI 5069

GOMEZ D'AYALA 5062

TORTORA 5057

VERONESI 5073

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE GIUSEPPE IMPERIALE

PRESIDENTE 5048

ALBERTI 5047

BERGAMASCO 5048

ROLLALANZA 5048

FERRARI Francesco 5048

KUNTZE 5046

MILILLO 5048

PROCLAMAZIONE DI SENATORI 5045

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Chiariello per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Proclamazione di senatori

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, alla attribuzione dei seggi resisi vacanti nella Regione della Toscana in seguito alla morte del senatore Nicola Vaccaro, e nella Regione della Liguria in seguito alla morte del senatore Andrea D'Andrea, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che, fra i non eletti dei Gruppi cui i predetti senatori appartenevano, hanno ottenuto la maggiore cifra individuale i candidati Astolfo Moretti e Luigi Durand de la Penne.

Pertanto, lo stesso candidato Durand de la Penne, già eletto deputato per la presente legislatura, con lettera inviata alla Presidenza in data 25 febbraio 1964 e trasmessa, in pari data, alla Presidenza della Giunta delle elezioni, ha dichiarato che egli, pur trovandosi nella condizione di essere pro-

clamato eletto senatore in sostituzione dell'onorevole D'Andrea, preferisce continuare a far parte della Camera dei deputati.

La Giunta delle elezioni, preso atto della predetta dichiarazione dell'onorevole Durand de la Penne, ha comunicato di aver riscontrato, nella stessa riunione odierna, che fra i non eletti del medesimo Gruppo, dopo l'onorevole De La Penne, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Giuseppe Rovere.

Do atto alla Giunta di tali comunicazioni e proclamo senatori i candidati Astolfo Moretti per la Regione della Toscana e Giuseppe Rovere per la Regione della Liguria.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezione a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Pietro Vecellio, per la Regione del Veneto, e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Annunzio di elezione di Vice Presidente e di Segretario di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha eletto Vice Presidente il senatore Giancane e Segretario il senatore Lombardi.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Perugini:

« Istituzione della carriera esecutiva nel ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (436);

Piasenti:

« Aumento del contributo dello Stato alle Associazioni d'Arma » (437);

Baldini e Rosati:

« Norma integrativa all'articolo 40 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, sui concorsi riservati per la carriera di concetto ed esecutiva delle soprintendenze bibliografiche » (438);

Lessona, Nencioni, Barbaro, Cremisini, Crollanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Moltisanti, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi:

« Modifiche al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, relativo ai provvedimenti per gli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed i sottufficiali già in carriera continuata, mutilati e invalidi della guerra 1940-45 » (439);

Ferretti, Crollanza e Nencioni:

« Inquadramento nella qualifica di assistente di stazione degli agenti delle Ferrovie dello Stato con qualifica di guardasala nel preesistente regolamento del personale » (440);

Maier:

« Conferimento di posti nelle carriere del personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti » (441).

**Annunzio di approvazione di disegni di legge
da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica » (110);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati **DE MARZI** Fernando ed altri. — « Deroga alla legge 8 novembre 1956, n. 1300, per la devoluzione all'ufficiale sanitario comunale o consorziale del parere sui progetti di costruzione di fabbricati rurali » (225).

Annunzio di relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio nazionale produttori canapa trasmessa dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei Conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione concernente la gestione finanziaria del Consorzio nazionale produttori canapa, per l'esercizio finanziario 1961-62. (*Doc. 29*).

**Per la morte
dell'onorevole Giuseppe Imperiale**

K U N T Z E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

K U N T Z E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 24 del corrente mese di febbraio si è spento a Foggia tra l'unanime

cordoglio della cittadinanza il senatore Giuseppe Imperiale che per due legislature fece parte di questa Assemblea. Nato 67 anni fa a Foggia da famiglia di piccoli commercianti conobbe l'infanzia e l'adolescenza travagliata dei poveri, ciò che certamente contribuì alla sua formazione politica. Aveva solo 15 anni quando nel 1912 si iscrisse all'Organizzazione della gioventù socialista e nel Partito socialista militò fino al 1921 quando si iscrisse al Partito comunista italiano al quale senza tentennamenti rimase fedele fino alla morte.

Partecipò con onore alla prima guerra mondiale come ufficiale di complemento di artiglieria. Entrato a far parte della grande famiglia dei ferrovieri italiani divenne subito studioso attento dei problemi di questa categoria, militando attivamente, anche come dirigente, nel sindacato dei ferrovieri, delle cui aspirazioni e rivendicazioni doveva più tardi farsi interprete intelligente e sagace in Parlamento.

Processato per la sua partecipazione allo sciopero generale del 1922, durante tutto il periodo della dittatura non abiurò mai la sua fede, non venne mai a compromessi con la sua coscienza e per questo subì persecuzioni ed arresti. Dopo la Liberazione, che lo vide subito alla testa del risorto movimento operaio nella sua città, fu sindaco di Foggia amato e stimato da tutti, anche dagli avversari, che ne riconoscevano ed apprezzavano la lealtà, l'onestà, la grande dirittura morale, la indiscussa capacità di amministratore che si era subito accinto alla ricostruzione morale e materiale della sua città distrutta dagli eventi bellici. Assunto alle più alte cariche politiche — deputato, prima alla Costituente poi nella prima legislatura repubblicana, senatore nella seconda e terza legislatura — conservò sempre il suo carattere modesto e schivo di cui erano aspetti caratteristici la grande bontà e la bonaria arguzia che gli guadagnavano la stima e il rispetto di tutti, anche degli avversari. Con questi fu sempre intransigente, ma corretto e leale; e lo attestano i dibattiti ai quali partecipò alla Camera dei deputati, in quest'Aula e in Commissione, e nei quali portò sempre il frutto prezioso della sua esperienza specialmente per quanto riflette i problemi dei traspor-

ti, esperienza che gli veniva dalla lunga permanenza nell'Amministrazione ferroviaria.

Giuseppe Imperiale ha concluso la sua esistenza così come aveva vissuto e la sua vita può essere di esempio a chiunque si accinga a scendere nell'agone politico. Noi di lui vogliamo qui particolarmente ricordare, signor Presidente, l'intransigenza dei principi, la bontà dell'anima, la profonda onestà, la lealtà del carattere. Noi ne piangiamo, onorevoli colleghi, con profonda commozione l'irreparabile perdita. Ed è con questi sentimenti, signor Presidente, che noi la preghiamo di volersi rendere interprete presso la famiglia dei sentimenti, che io credo unanimi, di cordoglio di questa Assemblea.

A L B E R T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Il Gruppo del Partito socialista italiano si associa all'unanime cordoglio per la scomparsa di un galantuomo, di un sindacalista eminente ed esemplare quale fu il senatore Imperiale. Egli, nel suo studio perenne delle questioni sindacali, andò ben oltre i limiti del suo compito, e lo avemmo consigliere gradito in molte questioni che involgevano problemi della protezione del lavoro. Osservatore acuto, egli notava, registrava e proponeva, in modo ardente, modificazioni all'attuale assetto legislativo in fatto di medicina del lavoro.

Il Gruppo del Partito socialista italiano si associa alla richiesta formulata di far pervenire alla famiglia desolata il cordoglio del Senato e in Imperiale addita ai giovani, specialmente a quelli che in età precoce si avvicinano ai movimenti politico-sociali più congeniali forse alle speranze suscitate dalla profonda trasformazione sociale del nostro secolo, un esempio, come galantuomo, come sindacalista eminente e come disciplinatissimo milite del movimento operaio.

Egli, dopo avere ricoperto le più alte cariche, sia sindacali che parlamentari, ritornò ad essere modesto combattente, capogruppo consiliare nella sua Foggia ed oggi più che mai i suoi concittadini lo rimpiangono per le sue doti altissime di disinteresse e, non ulti-

92ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 FEBBRAIO 1964

mo motivo, per il buonsenso che emanava dalla sua volutamente modesta figura.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Il Gruppo liberale si associa al dolore dell'Assemblea per la scomparsa del senatore Imperiale che ha lasciato un ricordo indimenticabile tra noi e il più vivo rimpianto.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . A nome mio personale, come conterraneo ed anche in rappresentanza del Gruppo, mi associo alle nobili espressioni con cui è stato commemorato il senatore Imperiale.

F E R R A R I F R A N C E S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I F R A N C E S C O . A nome del Gruppo della Democrazia cristiana ed a titolo personale, anche come suo corregionale, mi associo alle parole di profondo cordoglio espresse in quest'Aula dagli oratori che mi hanno preceduto, in ricordo del senatore Imperiale.

Tutti ricordiamo i suoi interventi pacati, frutto di esperienza professionale e personale. Ritengo che il suo contributo sia stato validissimo per la soluzione di vari problemi di carattere nazionale, problemi che direttamente lo interessavano, specie in materia dei trasporti ferroviari.

Mi associo anche alle proposte fatte da altri oratori perchè siano inviate alla famiglia le condoglianze del Senato.

M I L I L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L L O . A nome dei socialisti unitari, mi associo alle espressioni di cordoglio qui pronunciate per la scomparsa del senatore Imperiale.

Noi ricordiamo in lui il combattente tenace della classe operaia, il parlamentare prudente, modesto ed esperto, l'uomo asceso dal mondo del lavoro ai sommi gradi della direzione politica del suo partito e del Paese.

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato si associa fervidamente alle nobili espressioni che sono state pronunciate dai rappresentanti dei vari Gruppi in memoria dell'onorevole Imperiale.

Desidero assicurare l'Assemblea che alla famiglia del senatore Imperiale sono già state inviate le più vive espressioni di cordoglio.

Discussione di mozione (n. 7) e svolgimento di interrogazione sul funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione del senatore Colombi e di altri senatori e lo svolgimento di una interrogazione del senatore Santarelli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti.

Si dia lettura della mozione dei senatori Colombi, Cipolla, Terracini, Spano, Secchia, Perna, Levi, Gomez D'Ayala, Samaritani, Carucci, Compagnoni, Granata, Scarpino, Salati, Mammucari, Santarelli, Traina, Kuntze, Carubia, Marchisio e Pellegrino.

Z A N N I N I , Segretario :

« Il Senato,

considerata la grave crisi del sistema assistenziale dei coltivatori diretti che si manifesta :

1) da un lato nell'incapacità dell'organizzazione mutualistica di erogare agli assistiti le modeste e limitate prestazioni previste dalle attuali leggi, equi compensi ai medici e un dignitoso trattamento economico e contrattuale ai propri dipendenti e dall'altro nel

porre a carico degli assicurati insostenibili oneri contributivi;

2) nella confusione esistente, nei comuni e nelle province, tra l'organizzazione mutualistica con funzioni e finalità pubbliche ed una privata organizzazione sindacale, per quanto riguarda le attrezzature e il personale, confusione che dà luogo a gravi irregolarità;

3) nell'accentuarsi delle irregolarità e della violazione delle regole democratiche nel corso dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive, come nel caso delle recenti elezioni siciliane, dove, con metodi mafiosi, con raggiri e pretesti d'ogni genere, è stata resa impossibile la presentazione di qualsiasi lista concorrente con quelle della Confederazione dei coltivatori diretti e si sono fatte votare, mediante liste elettorali non conformi alla legge, migliaia di persone non più soggette all'obbligo assicurativo dal 1º gennaio 1962;

considerato che tutto ciò avviene mentre dalle masse dei coltivatori, dalle organizzazioni sindacali, dalle stesse indicazioni del C.N.E.L. viene posta l'esigenza della parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei coltivatori diretti con le categorie di lavoratori salariati,

impegna il Governo a garantire la normalizzazione del funzionamento e dello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, mediante un intervento presso la Federmutue affinché sia predisposto un regolamento elettorale che preveda:

a) la tempestiva pubblicità per le date delle elezioni, adottando almeno i termini previsti per le elezioni delle Casse mutue degli artigiani;

b) il controllo imparziale sulle operazioni elettorali in materia di presentazione di liste dei candidati, di svolgimento delle assemblee, di rilascio delle deleghe e di definizione dei ricorsi;

c) le votazioni sulla base di liste elettorali conformi alla legge vigente;

d) la normalizzazione del funzionamento delle Casse mutue, mediante il rispetto delle finalità pubbliche dell'Ente per quanto ri-

guarda le sedi autonome, le attrezzature, i funzionari, la pubblicazione dei bilanci, l'erogazione delle prestazioni diretta e completa come stabilito dalla legge;

e) l'annullamento di tutte le elezioni che si sono svolte al di fuori della legge e dei principi di libertà e di democrazia e nelle quali si è votato con liste elettorali non conformi alla legge;

impegna altresì il Governo, considerati i gravi inasprimenti contributivi determinatisi in seguito all'applicazione della legge 9 gennaio 1963, n. 9, che hanno già provocato un voto unanime del Senato a favore dei coltivatori diretti, a convocare tempestivamente i rappresentanti delle organizzazioni contadine e i responsabili degli enti previdenziali (I.N.P.S. e Federmutue) allo scopo di concordare le riduzioni di aliquote e le altre misure necessarie per adeguare gli oneri alla capacità contributiva delle masse contadine ed alle deliberazioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura » (7).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura dell'interrogazione del senatore Santarelli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Z A N N I N I , Segretario :

« Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità che avvengono presso le Casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno.

Infatti quasi tutti i segretari delle Casse mutue sono contemporaneamente attivisti del sindacato della coltivatori diretti, i quali prima di assistere i mutuati chiedono il rinnovo delle tessere bonomiane.

Chieste spiegazioni di tale illegalità al Presidente della cassa mutua provinciale signor Mossolino, questi rispondeva e giustificava tale comportamento dei segretari dicendo che costoro si limitavano solo a ricordare ai mutuati se hanno rinnovato la tessera.

A parte che nell'Ufficio della Cassa mutua è illegale chiedere la tessera del Sindacato prima che al lavoratore sia stata data l'assistenza, i segretari sopra detti non si limitano solo a questo ma arrivano perfino a rifiutare l'assistenza se prima il lavoratore non

ha ottemperato all'obbligo — secondo loro — del rinnovo della tessera.

A convalida di quanto sopra detto, si invita accertare il caso della signora Vagnoni Emma residente ad Ascoli Piceno, in via Monticelli.

Alla detta signora è stata negata la vidimazione del libretto mutualistico da parte dell'Ufficio di Ascoli Piceno, perchè essa non ha voluto ritirare la tessera della Coltivatori diretti.

Chiede l'interrogante se non ritiene di voler immediatamente intervenire per porre fine a dette illegalità che violano in modo sfacciato le libertà sindacali dei lavoratori » (241).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulla mozione.

È iscritto a parlare il senatore Colombi. Ne ha facoltà.

C O L O M B I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la mozione da me presentata insieme ad altri colleghi del mio Gruppo, riguarda l'insieme della situazione delle Casse mutue dei coltivatori diretti, ma il mio intervento si propone soprattutto di attirare l'attenzione del Senato e del Governo sulle violazioni della legge e sulle illegalità che si verificano nel corso delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive delle mutue. Quello che sta avvenendo in queste settimane ci costringe ancora una volta a fare una denuncia circostanziata della sistematica violazione della legge, della violazione dei principi e del costume democratico da parte della consorteria bonomiana che dirige la Federmutue. Il formidabile apparato di cui dispone il gruppo di pressione che fa capo a Bonomi è stato mobilitato per impedire un'espressione democratica del voto contadino. Sentendo che le sue posizioni di potere sono scosse dallo scandalo della Federconsorzi e dal fallimento della politica agraria da lui imposta ai Governi a direzione democristiana, Bonomi teme un voto che suoni condanna della sua politica, delle sue malefatte e del mal governo delle Casse mutue dalle quali gli assistiti ricevono prestazioni irrisorie, e comun-

que del tutto inadeguate, in cambio di contributi sempre più elevati da pagare. La cricca dirigente bonomiana, avida di potere, per conservare le sue posizioni e per continuare ad affondare le mani nelle casse dello Stato e nelle tasche dei contadini, ha bisogno di ottenere un plebiscito per dimostrare che, malgrado tutto, conserva la fiducia dei contadini.

L'onorevole Moro ha riconosciuto a Bonomi il titolo di campione della libertà e della lotta contro il comunismo nelle campagne; questo titolo è prezioso per lui in quanto gli assicura tutte le omertà e tutte le complicità.

Questo spiega come la richiesta che la Federconsorzi renda conto dei 1.000 miliardi e si sottoponga al controllo del Parlamento e degli organi dello Stato, o che la Federmutue rispetti le leggi e il costume democratico, sia considerata, dalla Democrazia cristiana, lesiva per i suoi interessi elettorali e nelle campagne, in quanto oggettivamente il rispetto delle regole democratiche favorirebbe la penetrazione dell'influenza comunista.

La Democrazia cristiana, o almeno il suo gruppo dirigente attuale, sente il bisogno di avere in questo campo un uomo senza scrupoli, che operi in funzione anticomunista; lo scopo anticomunista giustifica i mezzi illeciti.

Il Ministro del lavoro ha inviato due circolari ai prefetti e alla Federmutue, « con adeguate direttive ed istruzioni intese a garantire, nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative, la più ampia partecipazione dei coltivatori diretti alle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle Casse mutue malattia ». L'invio delle circolari e l'intervento diretto del Ministro, come nel caso di Roma, sono una prova di buona volontà, ma sta di fatto che nè Federmutue, nè prefetti ne tengono conto e tutto continua come prima, peggio di prima, come dimostrerò in seguito. Ciò avviene a causa dello strapotere che la « bonomiana » ha sugli organi periferici del Governo, ed anche perchè manca da parte del Governo stesso una precisa volontà di agire nei confronti dei responsabili delle illegalità. Il Ministero del lavoro è a conoscenza di tutto, o di gran parte di quel che suc-

cede nel corso delle elezioni dei consigli delle Casse mutue dei coltivatori diretti. Lo provano le circolari mandate dal ministro Sullo, dal ministro Delle Fave e dallo stesso ministro Bosco.

In una circolare del giugno 1961, inviata dal ministro Sullo ai prefetti, si diceva tra l'altro: « Per evitare, in occasione delle prossime elezioni, che si rinnovino i rilievi di cui si è parlato, questo Ministero ritiene opportuno richiamare quanto ebbe a comunicare alle signorie loro con circolare del marzo 1958, n. 12, in occasione del rinnovo dei consigli attualmente in carica, pregando altresì di svolgere, anche per le nuove elezioni, la più stretta vigilanza perchè queste abbiano ad effettuarsi nel pieno rispetto delle norme in vigore e delle regole democratiche ».

« Questo Ministero segnala soprattutto la necessità che siano osservate le istruzioni impartite dalla Federazione nazionale delle casse mutue in materia di rilascio delle deleghe e della loro convalida; che sia data la maggiore pubblicità al manifesto sulla data, l'ora, il luogo delle elezioni e che i Presidenti uscenti delle Casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti siano in ogni momento reperibili per l'adempimento delle loro delicate funzioni ».

« Si pregano i signori Prefetti di voler portare quanto sopra a conoscenza dei Presidenti delle mutue provinciali coltivatori diretti, affinché essi lo portino a loro volta a conoscenza degli organi comunali, avvertendo che questo Ministero, in presenza di accertate irregolarità nello svolgimento delle elezioni, adotterà i provvedimenti che gli competono nell'esercizio dei compiti di vigilanza, provvedimenti che potrebbero concretarsi, in determinati casi, nella invalidazione delle elezioni ».

L'onorevole Delle Fave, suo predecessore, onorevole Bosco, al Ministero del lavoro, il 27 novembre 1963 inviava una circolare avente per oggetto le attuali elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle Casse mutue. La circolare diceva fra l'altro: « In particolare, e più frequentemente, è stato lamentato che gli organi uscenti delle Casse mutue comunali, cui è attribuito il compito di curare talune operazioni elettorali, avessero con il

loro comportamento creato difficoltà all'esercizio elettorale attivo e passivo: ad esempio, tardiva spedizione degli avvisi di convocazione dell'assemblea elettorale, mancanza di adeguata pubblicità alla convocazione della assemblea medesima, irreperibilità dei Presidenti uscenti nel periodo in cui dovevano essere presentate le candidature, tardiva contestazione dei vizi di forma riscontrati nella presentazione delle candidature, con conseguente impossibilità per gli interessati di provvedere alla relativa rettifica in tempo utile, deleghe rilasciate da elettori senza che ne avessero la consapevolezza.

« In particolare, nelle istruzioni agli organi competenti e negli interventi di codesta Federazione sarà tenuta presente la necessità di dare tempestiva adeguata pubblicità, sia attraverso l'affissione di manifesti che la diramazione di comunicati stampa, alla data, al luogo e all'ora delle elezioni, di garantire la possibilità per gli elettori di prendere tempestivamente visione delle liste elettorali e delle disposizioni ed istruzioni sullo svolgimento della consultazione, nonché la possibilità di presentare le candidature nelle forme e nei termini prescritti, di assicurare con misure idonee, per quanto di competenza delle Casse, la libera consapevole espressione del voto da parte degli aventi diritto in forma diretta e per delega da conferirsi con le modalità e i termini stabiliti ».

Alle circolari dei suoi predecessori si aggiungono le sue. Ebbene, onorevole Ministro, che conto hanno fatto la Federmutue e i Prefetti dei richiami e delle disposizioni date dal Ministero? Le saremmo grati se nella sua risposta vorrà informarci. Ma sin d'ora dobbiamo constatare che non è sufficiente richiamare l'attenzione dei Prefetti e dei dirigenti delle Casse mutue provinciali con delle circolari che lasciano il tempo che trovano a causa della presenza e della pressione bonomiana che al centro e nelle provincie, si considera e agisce come uno Stato nello Stato, dimostrando di avere più autorità che non il Ministero. Per stabilire la normalità occorre rimuovere la causa prima delle illegalità, la quale è costituita dalle disposizioni elettorali della Federmutue che sono approvate dal Ministero del lavoro. Queste disposizioni sono

in contrasto con la legge e non offrono un minimo di garanzia per lo svolgimento democratico delle operazioni elettorali. La legge dice che i coltivatori titolari di azienda riuniti in assemblee comunali provvedono alla elezione del Consiglio direttivo delle Casse mutue. Le direttive della Federmutue, in palese contrasto con la legge, ignorano l'assemblea e dispongono della costituzione dei seggi elettorali. Per quel che concerne l'indizione delle elezioni, la legge non fissa alcun termine; il termine di otto giorni stabilito dalla Federmutue per la convocazione delle elezioni è il termine previsto dalla legge unicamente per la convocazione degli organi di amministrazione e dei collegi sindacali. La legge dispone che le liste dei candidati siano presentate al Presidente uscente; non prevede altri poteri per il Presidente. Le disposizioni della Federmutue accentrano invece tutti i poteri nelle sue mani. I Presidenti uscenti, oltre a ricevere le liste dei candidati, indicano le elezioni, controfirmano le deleghe, formano i seggi elettorali, nominano la commissione elettorale, redigono i verbali, risolvono gli incidenti, decidono sui ricorsi e proclamano gli eletti. Fanno tutto loro.

Di fatto le Casse mutue, che assolvono funzioni e finalità pubbliche, e che perciò sono soggette alla vigilanza del Ministero del lavoro, vengono considerate come un'istituzione privata della « bonomiana » e le elezioni un fatto interno di questa organizzazione. Alle altre organizzazioni contadine non viene resa nota tempestivamente la data delle elezioni — indette a sorpresa o con un preavviso di soli otto giorni — viene negata la possibilità di prendere conoscenza della lista degli elettori (gli uffici dei contributi unificati, che sono dei veri covi di bonomiani, rifiutano persino di far loro conoscere il numero degli iscritti) viene negata la vidimazione delle deleghe e viene impedito in tutti i modi di presentare le liste dei candidati. Il più piccolo appiglio — e, se manca l'appiglio, un cavillo pretestuoso qualunque — è sufficiente per invalidare la lista e non avere competitori.

Ed ecco i fatti che caratterizzano il gangsterismo bonomiano.

Nella provincia di Frosinone le elezioni sono state convocate con tre mesi di anticipo sulla scadenza del mandato e all'insaputa di tutti. I soci delle Mutue hanno ricevuto la lettera di convocazione il 4 gennaio, il 5 e il 6 erano giornate festive, il 7 si votava. L'Alleanza dei contadini non ha avuto nessuna possibilità di presentare le liste ed è stata esclusa dal voto; dopo di che Bonomi, con l'improntitudine del capo mafioso, si è vantato della vittoria plebiscitaria ed ha irriso all'Alleanza « che non aveva nemmeno trovato i candidati per presentare le liste ».

Signor Ministro, lei conosce queste cose: vuol dirci che cosa ha fatto il Ministero del lavoro per impedire che la legge, e le sue stesse direttive venissero calpestate in questo modo? Che cosa intende fare quale titolare del Ministero per dare ai contadini della provincia di Frosinone la possibilità di scegliersi liberamente i Comitati direttivi delle Mutue? Invaliderà le elezioni? Indirà nuove elezioni? Garantirà che si facciano nel rispetto della legge?

Lei sa, signor Ministro, che i contadini di Frosinone, nella loro maggioranza, messi nella condizione di non potersi pronunciare liberamente, hanno disertato le votazioni. Bonomi si è vantato di avere ottenuto una votazione plebiscitaria ed ha affermato che le liste della Coltivatori diretti hanno ottenuto il 97 per cento dei voti. In realtà hanno ottenuto il cento per cento; egli ha parlato del 97 per cento per cercare di nascondere quello che era avvenuto. Quello che si è ben guardato di dire è che la maggioranza dei contadini della provincia di Frosinone hanno protestato contro i suoi sistemi astenendosi dal voto. Infatti, su 32 mila iscritti alle liste elettorali, i voti espressi sono stati soltanto 14.229: si tratta per la più gran parte di voti espressi per delega, ed è risaputo — e ci torneremo più avanti — quali sono i metodi bonomiani di estorsione di queste deleghe.

Nel comune di Roma i presentatori delle liste dell'Alleanza si sono recati all'ora stabilita dal Presidente della Mutua per presentare le liste. Erano le 11 del giorno precedente la scadenza del termine. Sono stati

ricevuti dopo due ore, e il Presidente, mentre stava uscendo, ha detto loro che non aveva tempo per fare contestazioni, ma li avvertiva che il giorno dopo alle 12 scadeva il termine. Poi se ne è andato e il giorno dopo ha tentato di invalidare quella lista, la quale è stata riammessa — bisogna dirlo — per l'intervento dell'onorevole Ministro.

Noi la ringraziamo, signor Ministro, per questo intervento, ma non possiamo non rilevare che nella provincia di Roma su 32 liste presentate ne sono state accolte soltanto 24. Anche per i risultati della provincia di Roma, Bonomi ha cantato vittoria; ma non ha di che rallegrarsi, perchè, nei 24 Comuni dove sono state accettate, le liste dell'Alleanza hanno raccolto il 30,4 per cento dei voti.

Ed ora vediamo come la cricca bonomiana raccoglie le deleghe. Uno dei metodi più diffusi è quello di chiedere al coltivatore che si reca alla mutua per una pratica la firma di uno o più fogli in bianco, senza data. Gli si dice che servono per fare dei solleciti, che si tratta di deleghe di patrocinio per la pensione e così via. Al momento delle elezioni, mesi o anni dopo, il foglio viene riempito con il nome del delegato, la data, e la controfirma del presidente. Così è avvenuto che in Sicilia ha potuto votare un noto mafioso che alcune settimane prima era stato ucciso sulla piazza del paese. Alle rimozioni dell'opposizione si è risposto che quel tale aveva rilasciato la delega da vivo e che il giorno delle votazioni figurava ancora iscritto nelle liste, e quindi la delega era valida. (*ilarità dall'estrema sinistra*). Con questo metodo hanno potuto votare non solo i morti, ma i carcerati e migliaia di emigrati da mesi e da anni. Queste cose non avvengono solo in Sicilia, avvengono in tutto il Paese. Sulla questione della presentazione delle liste e sui metodi di pressione per strappare le deleghe...

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi consenta un'interruzione: questi fatti sono stati denunciati al magistrato? Perchè lei sta denunciando dei falsi in atto pubblico!

P E T R O N E . E le prove le darebbe lei? Sono fatti non provabili!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. E allora che si vuole da me?

P E T R O N E . Se questa è la realtà, cambi la legge, come è suo dovere!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io non ho il potere di cambiare le leggi: le leggi le fa il Parlamento.

P E T R O N E . Le proponga lei!

C O M P A G N O N I . Per due legislature è stata presentata una proposta di legge che non avete voluto mai discutere, d'accordo con l'onorevole Bonomi!

C O L O M B I . Le circolari che ho letto indicano che il Ministero è perfettamente a conoscenza di quello che avviene, e il suo dovere è di intervenire per impedire che queste illegalità continuino a verificarsi. Ma ci sono anche le denunce. Qui ho una denuncia sottoscritta da una coltivatrice diretta, Vagnoni Emma vedova Tarquini, nata il 21 settembre 1931 e residente ad Ascoli Piceno, contrada Monticelli, che dichiara di essersi recata l'11 gennaio 1964 alla Cassa mutua coltivatori diretti di Ascoli Piceno per far bollare il libretto mutualistico della propria famiglia, e che a tale sua richiesta un impiegato le chiedeva di fare prima la tessera del sindacato. La sottoscritta rispondeva che non intendeva fare nessuna tessera; al che l'impiegato medesimo replicava che senza tessera non avrebbe bollato il suo libretto. Ne seguì una breve discussione; e, dopo aver constatato la ferma decisione dell'impiegato stesso, la sottoscritta si vide costretta a rinunciare al bollo del libretto. Dispongo di copia di centinaia di denunce di questo genere. Questo è uno dei mezzi di pressione e di ricatto con i quali si ottiene la firma del foglio in bianco per la delega. È un sistema generalizzato e il Ministro non può dire che non ne è a conoscenza, e non può cavarsela dicendo che quella povera donna avrebbe dovuto fare la denuncia al magistrato.

S P A N O . Il Ministro sa benissimo che Bonomi è al disopra della legge ed anche del Governo!

C O L O M B I . A Teramo, nel comune di Torricella Sicula, il 2 gennaio di quest'anno il coltivatore Di Pietro Battista si recava alla mutua per la vidimazione del libretto di assistenza. L'impiegato della mutua subordinava la vidimazione al tesseramento del Di Pietro alla « bonomiana ». Essendosi rifiutato, la vidimazione veniva negata. Sempre a Teramo, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria i locali dirigenti della mutua, Pio Biagio e Romani Corradino, per avere rifiutato la vidimazione del libretto a coltivatori che si sono rifiutati di tesserarsi alla « bonomiana ». Ad Alessandria, nel comune di Valenza, è stata imposta al coltivatore Cusinato Primo, recatosi alla mutua per il rilascio di un documento, la tessera bonomiana per lui e per la di lui moglie. Analogo caso è stato denunciato da Palladino Fiorino di Bolzano, da Borraccio Rosa e da vari altri.

Per quanto riguarda la presentazione delle liste, l'avviso di convocazione delle elezioni per la mutua di Melfi, non porta nè data, nè firma, nè timbro della mutua, ma il timbro postale dimostra che è pervenuto il 7 gennaio, cioè l'avviso è pervenuto solo 5 giorni prima delle votazioni. Vi sono appena 48 ore per presentare le candidature. Si dice che gli avvisi sono stati spediti il 4 gennaio, ma il 5 era domenica, il 6 era l'Epifania, quindi solo il 7 gennaio sono stati recapitati. Questo non è avvenuto solo a Melfi, ma in tutta la provincia di Potenza. Ci sono state molte proteste popolari, tutti i partiti si sono uniti per protestare, ma tutto è stato vano. Si è allora sviluppata una protesta di massa, con la parola d'ordine di astenersi dal voto. Si calcola che in molti Comuni oltre il 40 per cento dei coltivatori non abbia votato, per protesta. La Prefettura, che aveva rifiutato di intervenire per sospendere le elezioni, ha inviato la polizia a presidiare le sedi bonomiane trasformate in seggi elettorali. A Melfi, per fare le elezioni della mutua, sono stati inviati 4 *camions* di carabinieri, non per impedire che si commettessero illegalità, ma per prevenire la protesta dei

contadini. A Ragusa i Consigli di amministrazione delle mutue scadevano il 10 febbraio; le elezioni improvvisamente sono state fissate il 10 novembre. Anche qui il solito trucco: gli avvisi agli elettori erano inviati il 2 novembre, ma essendo il 3 e il 4 giorni festivi, solo il 5 novembre tali avvisi erano recapitati. Anche qui solo 48 ore di tempo per presentare le liste. Le liste venivano presentate, a Ragusa e a Modica, ma i presidenti delle mutue le respingevano con cavillosi pretesti. Per protesta, su 2.400 coltivatori diretti iscritti alle liste, solo 200 sono andati a votare; ma le elezioni sono state ugualmente convalidate. In provincia di Catania le elezioni furono indette il 22 novembre ma se ne ebbe conoscenza, da parte dell'Alleanza contadina, tramite i propri organizzati, solo il 19, cioè 48 ore prima dell'ultimo termine utile per la presentazione delle liste. A Caltanissetta il presidente della mutua ha trovato un sistema molto spicciativo: si è reso irreperibile; e questo il Ministero lo sa, perchè raccomanda sempre, nelle sue circolari, di non rendersi irreperibili. I rappresentanti dell'Alleanza lo hanno cercato per terra e per mare, ma non lo hanno trovato. Il termine legale per la presentazione delle liste scadeva a mezzogiorno; alle 12,15 questo galantuomo si presenta in piazza e con la disinvoltura di un gregario di Genco Russo va incontro ai rappresentanti dell'Alleanza e chiede loro: « Mi cercavate? Sono stato occupato ». E così la lista dell'Alleanza non ha potuto essere presentata. La « bonomiana » non ha avuto concorrenti; e Bonomi può dire agli onorevoli Moro, Rumor e a tutti quanti: « Vedete che lavoro pulito vi faccio io?! Il comunismo nelle campagne, finchè ci sono io, con i miei sistemi, non passa! ».

Bonomi si vanta di avere eretto una salda barriera alla avanzata del comunismo nelle campagne; si tratta di millantato credito, egli inganna i suoi dirigenti. Questa barriera è ormai fradicia; i democratici vi hanno aperto molte breccie, come è provato dall'avanzata comunista nelle elezioni del 28 aprile scorso, e finiranno per travolgerla, anche con l'aiuto di Bonomi, della sua politica anti-

contadina e di tutte le laderie commesse a danno dei contadini e dello Stato.

Bonomi si sente forte perchè nell'accordo dei quattro partiti non solo si è accettata la continuazione della vecchia politica di incentivazione e di sostegno dei prezzi, tanto cara agli agrari italiani, ma si è accettata anche una soluzione del problema della Federconsorzi che dovrebbe significare una sanatoria generale per lo scandalo dei conti dei mille miliardi e l'allargamento dei poteri e delle immunità di tutta la consorteria. Che si senta forte lo dimostra la tracotanza con cui ha reagito alla decisione della Corte dei conti che si è rifiutata di registrare un resoconto della Federconsorzi relativo agli interessi passivi sui mutui bancari, perchè non accompagnato dalla documentazione che provi quale sia stato il tasso di interesse effettivamente pagato dalla Federconsorzi alle banche.

Il gioco sul tasso di interesse è uno dei mezzi con i quali la Federconsorzi ha operato per fare la cresta ai mille miliardi e a tutto il resto che passa per le sue mani. Messo con le spalle al muro dalla decisione della Corte dei conti, Bonomi dichiara che questo organo dello Stato non c'entra, che il controllo compete al Governo, cioè a quegli stessi uomini che hanno coperto con il loro nome, dall'alto delle loro responsabilità, le malefatte della Federconsorzi e dei suoi dirigenti. Non sappiamo quale soluzione avrà questa vicenda, come non sappiamo come finirà la vicenda dei Consorzi agrari e del Presidente. Quello che sappiamo è che vi è del marcio e che il Governo non vuole o non può affondarvi il bisturi. Quello che sappiamo è che i contadini si rendono sempre meglio conto che la causa della crisi che li travaglia deve ricercarsi in primo luogo nel gruppo di pressione bonomiano e nel Partito democristiano e nel Governo che lo tollerano e lo proteggono.

No, signori della Democrazia cristiana e del Governo, Bonomi e la sua politica non costituiscono uno sbarramento valido alla penetrazione dell'influenza comunista nelle campagne, come non costituiscono uno sbarramento valido lo spirito ed il contenuto dei provvedimenti di legge testè presentati alla

Camera dall'attuale Governo. Questi provvedimenti sono sulla linea bonomiana, respingono ogni idea di riforma agraria, respingono le rivendicazioni fondamentali del movimento contadino, respingono l'aspirazione profonda del contadino a possedere la terra che lavora. Questi provvedimenti considerano la piccola proprietà contadina come una colpa da punire, mentre considerano sacra e intangibile la proprietà coltivatrice che è giudicata vitale anche quando è nelle mani di proprietari inetti che vivono della rendita parassitaria, che non solo non investono nulla della loro rendita, ma che mettono nelle loro tasche una parte dei contributi concessi dallo Stato per gli investimenti produttivi.

Alla luce di questi provvedimenti, che troveranno un'opposizione decisa da parte di tutti i lavoratori della terra, i contadini riaffermeranno la convinzione che la sola forza politica che difende in modo conseguente i loro redditi e la loro proprietà contro i monopoli, il capitalismo agrario ed il Governo, sono i comunisti. Il contesto dei disegni di legge è improntato ad un atteggiamento di sfiducia e di condanna verso l'azienda e la proprietà contadina e di affidamento pieno verso il capitalismo agrario al quale sono riservate tutte le facilitazioni e tutti gli aiuti, e ciò nel momento in cui il mancato sviluppo della produzione agricola, ed in particolare la crisi dell'allevamento zootecnico, dimostrano il fallimento della politica di incentivazione dell'impresa capitalistica che si è dimostrata incapace di ammodernarsi, di far fronte all'aumento dei consumi e di divenire competitiva. Si propone la liquidazione delle forme di conduzione arretrata, ma tutte le soluzioni indicate sono a favore della proprietà e dell'impresa capitalistica. Gli incentivi e i risarcimenti sono tutti a loro favore. Si vanta l'aumento della quota del riparto del mezzadro e del colono, però non si dice che questo aumento del riparto non va a carico dell'agrario, ma va a carico del contribuente. Infatti si prevede l'esonero dalle imposte e dai contributi previdenziali per quei proprietari che sono lesi dall'aumento del riparto del mezzadro e del colono. Le facilitazioni creditizie previste dal

Governo per assicurare un rapido aumento della produzione della carne, del latte, dello zucchero e dei grassi « saranno concesse ad ogni efficiente iniziativa », il che in linguaggio chiaro significa che i contributi in conto capitale e i mutui agevolati andranno alle imprese capitalistiche e tutt'al più saranno estesi a quella frangia di imprese coltivatrici ritenute vitali. Sono sacrificati i contadini meridionali. Gli incentivi per gli allevamenti non andranno alle loro aziende in quanto, nella maggioranza dei casi, la produzione zootecnica, allo stato attuale, non è remunerativa. Nelle disposizioni governative si parla di adeguamento dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, ma si precisa che si tratta di concentrare gli investimenti nei grandi complessi agrari.

Le misure che si propongono per la mezzadria e la colonia hanno lo scopo di favorire la trasformazione della mezzadria in affitto e la riconduzione degli attuali contratti colonici meridionali a contratti di lavoro subordinato, estendendo l'area dell'impresa capitalistica. Il disegno di legge sui mutui quarantennali all'1 per cento per l'acquisto della terra è presentato in modo che sembra una legge buona che si propone di dare veramente la facoltà ai contadini di acquistare la terra. In realtà questi mutui, ai quali in teoria potranno accedere tutte le categorie agricole, provocheranno una ondata di trapassi di terreni ai coltivatori capitalisti, i quali occupano mano d'opera salariale e dedicano solo una parte del loro tempo alla coltivazione della terra; essi potranno allargare la loro azienda perchè potranno « dimostrare » che si tratta di una azienda produttiva e, se non lo fosse, lo può diventare con i soldi dello Stato. Quando si tratta dei mezzadri invece, la concessione del mutuo è subordinata al parere dell'Ispettorato agrario provinciale o compartimentale, « ai fini della produttività ».

Vorrei sapere quanti sono i poderi a mezzadria ai quali saranno riconosciute condizioni di produttività. La compra o la vendita della terra avverrà a prezzo di mercato, quello risultante dall'incontro della domanda con l'offerta; poichè nessuna norma stabilisce l'obbligo di vendita della terra i

contadini potranno acquistare la terra solo da quei proprietari che volontariamente la metteranno in vendita: solo in tal caso opera il diritto di prelazione. I proprietari naturalmente cederanno le terre peggiori al prezzo più elevato, alterando il prezzo della terra. Gli stanziamenti previsti provano che non vi è l'intenzione di affrontare seriamente il problema posto dalla crisi della mezzadria, non vi è intenzione seria di passare, sia pure gradualmente, dalla mezzadria alla proprietà contadina.

Il divieto di stipulare nuovi contratti non ha nessuna importanza agli effetti pratici, perchè non vi è nessuna legge che vieta a due persone di stringere un contratto di società, non vi è nessuna legge che vieta di stipulare un contratto di colonia. Si dice che il divieto di stipulare nuovi contratti di mezzadria può facilitare il passaggio dalla mezzadria all'affitto, ma è evidente che non si tratta solo di una questione di volontà: per diventare affittuari, occorrono anche i mezzi necessari per acquistare questa figura economica. È evidente l'intento del legislatore di eliminare la possibilità della contrattazione collettiva, l'intenzione di togliere ai mezzadri e ai coloni, quell'elemento unitario che li unisce nella lotta per le loro rivendicazioni contrattuali e per la terra.

I provvedimenti legislativi proposti dal Governo accolgono alcune delle tradizionali rivendicazioni per le quali i contadini hanno strenuamente lottato in questi anni, come quella che eleva la quota di riparto al 58 per cento. Per i coloni invece l'aumento del riparto previsto è irrisorio, se si tien conto della quota attuale; per esempio, i coloni di Reggio Calabria, che hanno strenuamente e vittoriosamente lottato per avere un contratto e per migliorare la quota di riparto, in base alla legge, dovrebbero retrocedere.

Per quel che riguarda la disponibilità del prodotto, il diritto d'iniziativa e la condirezione, si enunciano dei principi, ma poi si pongono tali condizioni e limiti alla loro attuazione da svuotarli completamente del loro contenuto. Per quel che concerne gli enti di sviluppo la legge prevede la trasformazione degli attuali enti di riforma. Ciò

significa che il Governo intende mantenere gli enti quali strumenti burocratici del Ministero dell'agricoltura e non vuole che diventino strumenti di riforma agraria e di aiuto per il potenziamento delle aziende di proprietà contadina. Che questo sia vero, lo dimostra anche l'entità dei mezzi finanziari messi a disposizione; i 30 miliardi stanziati saranno appena sufficienti per pagare il personale degli enti che attualmente operano.

Parleremo ancora di questi provvedimenti quando saranno sottoposti all'esame del Parlamento e i contadini stessi diranno la loro parola; quel che è certo è che non sono tali da erigere una barriera alla penetrazione democratica e comunista nelle campagne; questi provvedimenti si ispirano alla vecchia politica di Bonomi che tanto male ha fatto all'agricoltura e ai contadini italiani.

Onorevole Ministro, noi le chiediamo di metter fine allo scandalo di queste elezioni che sono un'offesa alla legge e ai principi democratici; chiediamo che le elezioni, avvenute in un clima di prepotenza e di irregolarità, essendo stato impedito alle altre organizzazioni contadine di presentare le loro liste, vengano invalidate e che gli elettori siano nuovamente convocati per scegliere liberamente i loro direttivi; chiediamo che le elezioni in corso siano sospese per dar modo al Ministero di emanare un regolamento che dia le garanzie necessarie per uno svolgimento democratico delle elezioni stesse. Riteniamo che per dare queste garanzie sia necessario:

1) la tempestiva pubblicità per la data di convocazione delle elezioni con termini uguali a quelli previsti per le elezioni delle Casse mutue degli artigiani;

2) un controllo imparziale sulla presentazione delle liste e su tutte le operazioni elettorali; un controllo imparziale sul rilascio delle deleghe, sulla definizione dei ricorsi e l'obbligo che i seggi elettorali siano stabiliti in sedi pubbliche;

3) l'obbligo a che le votazioni avvengano sulla base di liste elettorali conformi alla legge e siano preventivamente portate a conoscenza degli elettori.

Sappiamo che la legge attuale è fatta su misura dagli stessi bonomiani i quali pretendono mantenere in eterno il controllo del loro feudo, ma non possiamo accettare le argomentazioni del Ministro secondo le quali, nell'ambito di questa legge, non ha poteri per intervenire. Se così è, sospenda le elezioni e provveda a presentare una nuova legge che permetta di fare osservare a tutti la legalità.

Tutti i democratici, di qualsiasi partito, sono interessati a farla finita con il gruppo di pressione bonomiano che la fa da padrone nelle nostre campagne. Sono in primo luogo interessati i contadini in quanto questo gruppo di potere e di pressione, non solo rappresenta l'ostacolo principale ad un mutamento radicale della politica agraria, mutamento che si impone per promuovere lo sviluppo della produzione agricola, per salvare centinaia di migliaia di aziende contadine dalla sicura rovina, ma costituisce l'impedimento più serio allo sviluppo della democrazia nelle campagne.

Tutti i democratici e tutti gli onesti sono interessati a spezzare il monopolio bonomiano, a ridurre il potere che esso esercita nella politica agraria e nella vita politica; tutti sono interessati ad estirpare un bubbone che minaccia di infettare la vita politica del Paese. Tacere ed accondiscendere vuol dire rendersi complici. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Tortora. Ne ha facoltà.

T O R T O R A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, inizierò con un'osservazione che, pur non sembrando pertinente con la materia che trattiamo, nella sostanza lo è.

Noi socialisti da tempo puntiamo il dito su determinati centri di potere in agricoltura, centri di potere che rappresentano un diaframma fra le vecchie concezioni e la volontà di rinnovamento, di ammodernamento e di democratizzazione dell'agricoltura, volontà che sta alla base della politica di centro-sinistra.

Infatti, quanto denunciavamo da questi banchi in fatto di abusi, di sopraffazioni, di insufficienze, di irregolarità, fatalmente ci riconduce a una situazione di cui un'organizzazione di categoria ben individuata nelle sue caratteristiche assume direttamente la ispirazione e le responsabilità.

Ho già affermato in quest'Aula, per conto del Gruppo socialista, che è lungi da noi la tentazione di fare, sull'argomento, della propaganda elettorale; però è intollerabile che posizioni di potere possano agevolmente passare oltre il costume e la prassi democratica più elementare. Si è, alle volte, creato un clima da crociata che esigeva la giustificazione di tutto, anche degli abusi, che sono tali rispetto alle leggi che la nostra Repubblica si è liberamente data e la cui attuazione ha affidato a strumenti che non possono evidentemente appartenere ed essere asserviti a un'organizzazione di parte, ma sono al servizio degli interessi di tutta una categoria.

Perciò noi socialisti, nella consapevolezza che tutta una serie di problemi concernenti la nostra agricoltura, anche nelle sue espressioni sociali, sono interdipendenti, nella trattazione dei problemi che sono attualmente all'ordine del giorno, non trascuriamo di rilevarne il collegamento affinché l'azione di Governo risulti concreta ed efficiente, con una coerenza che superi l'episodico e l'intervento settoriale.

Se si parla di abusi per ciò che concerne le elezioni dei Consigli direttivi delle Mutue, credo ormai che nessuno possa più dire che si tratta di esagerazioni che hanno il solo scopo di minimizzare determinati risultati elettorali. Quando infatti il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — e di questo noi socialisti diamo volentieri atto — avverte l'esigenza di inviare circolari ai Prefetti affinché sia esercitata la più stretta vigilanza perchè le elezioni abbiano ad effettuarsi nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni e delle regole democratiche, ciò avviene evidentemente perchè abusi sono stati non solo denunciati ma anche riscontrati.

In altri termini, se le cose procedessero regolarmente, così come afferma indignato

l'onorevole Bonomi, non sarebbe il caso di parlare di controllo e di vigilanza, soprattutto da parte di un Ministero che, ce lo auguriamo, nessuno può sospettare di essere strumento fazioso al servizio di una parte e ai danni dell'altra.

La realtà è che si è andati oltre i limiti, nonostante precedenti circolari ministeriali, per cui in molti casi i coltivatori diretti non hanno potuto esprimere i propri candidati e il proprio voto. Innanzitutto esistono delle incongruenze nella stessa legge, già individuate in precedenti dibattiti parlamentari, ciò che è stato riconosciuto, a suo tempo, dal Ministero del lavoro. Intendo riferirmi alle deleghe, cioè alla possibilità, che il coltivatore diretto ha, di delegare il proprio voto. Già noi socialisti presentammo emendamenti in proposito alla Camera, sottoscritti anche dall'onorevole Zaccagnini, tendenti a limitare l'esercizio di tale facoltà entro l'ambito familiare; ciò per evitare abusi che si sono poi registrati con il sistema attuale che estende detta facoltà anche oltre l'ambito familiare.

Lo stesso onorevole Sullo, allora Ministro del lavoro, convenne che l'istituto della delega, così come era concepito, si era rivelato fonte di incertezza e di abusi. Le indagini condotte dal Ministero rivelarono che spesso candidati analfabeti apponevano un segno di croce, firmando così talvolta la delega a favore dei sostenitori di certe liste senza sapere poi dare spiegazione della scelta, quando non si verificava il caso frequente — sono parole del Ministro — di estorsioni e di vere e proprie falsificazioni.

In proposito rileviamo, inoltre, che l'esercizio della delega per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse mutue comunali non è previsto dalla legge, la quale all'articolo 29 prescrive che le elezioni di tutte le cariche direttive, sia delle mutue comunali che di quelle provinciali e della Federazione nazionale, avvengono con voto diretto e a scrutinio segreto. È vero che l'articolo 18 prevede la delega, ma evidentemente questa è prevista per le assemblee annuali ordinarie, così come risulta dalla corretta interpretazione dell'articolo 18, paragrafo secondo. Infatti detto articolo rimanda al-

l'articolo 29 per le forme dell'esercizio del voto, e l'articolo 29, ripeto, afferma che le elezioni avvengono con voto diretto e a scrutinio segreto.

Se questa è la corretta interpretazione della legge, appare allora evidente che l'esercizio della delega previsto per l'assemblea annuale ordinaria risulta abusivamente adottato per le assemblee nelle quali si votano i rinnovi dei Consigli direttivi delle Casse mutue. A questo proposito pertanto si ritiene opportuno un chiarimento del Ministero che esercita la vigilanza. Ad ogni buon conto noi socialisti annunciamo fin d'ora la presentazione di un progetto di legge tendente ad ottenere un'interpretazione esatta della legge vigente.

Violazioni delle disposizioni vigenti sono divenute, in alcune località, una vera e propria regola sostitutiva delle stesse. Le principali, come abbiamo già detto, consistono nell'anticipazione delle elezioni, senza attendere la scadenza dei tre anni previsti dalla legge, nel rifiuto di rendere nota la data delle elezioni e nell'invio degli avvisi elettorali soltanto qualche giorno prima delle elezioni stesse, annullando con ciò ogni possibilità pratica, per mancanza del tempo necessario, di presentare altre liste di candidati.

Un altro aspetto grave del problema, che provoca tra i contadini una giustificata atmosfera di sospetto, è quello che si riferisce alla confusione esistente tra l'organizzazione mutualistica, che ha finalità pubbliche, e l'organizzazione sindacale bonomiana. Non solo vi è confusione di persone, avendo tale sindacato, secondo una tattica abusata, piazzato i propri uomini nell'organizzazione mutualistica, ma confusione di sedi, tanto che le mutue contadine sembrano, come in effetti sono, organismi collaterali della Coltivatori diretti.

Voi tutti comprenderete l'enormità di questa situazione, la sua portata, il suo peso, il suo effetto, se si considera l'insieme degli strumenti che sono a disposizione di una organizzazione per esercitare ogni forma di pressione e in pratica per monopolizzare tutto un ambiente. In tale situazione è impossibile parlare dell'autonomia di organi-

smi costituiti per esercitare funzioni pubbliche.

Si attua poi, attorno a questi circoli chiusi, tutta un'azione tendente a renderli impermeabili ad ogni influenza, non dico esterna, ma della stessa categoria. L'articolo 18 della legge n. 1136 stabilisce che « i coltivatori titolari di azienda... debbono provvedere all'elezione del Consiglio direttivo della Cassa mutua ». Il tutto, come è risaputo, viene trasformato in una pura e semplice competizione elettorale che non si basa sul giudizio, sull'apprezzamento e sulla critica dell'attività svolta, ma su motivi politici che ben poco hanno a che vedere con i compiti e le funzioni dell'organismo. Infatti l'assemblea, nella maggioranza dei casi, non viene tenuta, i bilanci non vengono presentati e le votazioni si svolgono mediante la costituzione di uno o più seggi elettorali situati in molti casi nei locali del sindacato della Coltivatori diretti. Tali votazioni evidentemente assumono un valore individuale completamente dissociato dal carattere e dalla finalità democratica della legge.

Rileviamo poi veri e propri abusi di potere quando ci riferiamo ai compiti assegnati ai presidenti uscenti. In base alle note istruzioni loro impartite, i presidenti fissano le elezioni, ricevono le liste dei candidati, controfirmano le deleghe; formano i seggi, nominano le commissioni elettorali, redigono i verbali e proclamano gli eletti. Sono chiamati infine a giudicare i ricorsi sulla validità degli elettori e degli eletti, con tanti saluti ai diritti delle minoranze. Si è verificato che alcuni presidenti, col pretesto di malattia o di lavoro, si sono resi irreperibili; per cui si è resa impossibile la presentazione della lista dei candidati e la controfirma delle deleghe.

Sulla presentazione delle liste, l'onorevole Sullo rilevava, quale Ministro del lavoro, essere legittimo il sospetto che i candidati uscenti potessero giovare della loro supremazia giuridica a danno dei candidati che desideravano subentrare.

Questo l'insieme dei nostri rilievi e della nostra denuncia, che del resto trova conferma nella sostanza delle indicazioni con-

tenute nelle recenti circolari del Ministero. Queste rappresentano, oltre che un riconoscimento dell'anormalità della situazione, un'indicazione specifica degli aspetti del problema, attorno ai quali devono esercitarsi vigilanza e controllo. Ciò rappresenta, unitamente agli interessi del Ministero, un notevole passo avanti rispetto alle indicazioni e alle sollecitazioni generiche del passato. Azione però che, se consentirà, come ha consentito in alcuni casi, il rispetto delle norme vigenti e delle regole democratiche — per esempio qui a Roma per la prima volta si è votato nelle scuole e non già, come accadeva in passato, nella sede della Confederazione dei coltivatori diretti — indubbiamente cozzerà contro la resistenza interessata di certi ambienti, quali addirittura alcune mutue provinciali, che si sono esercitate, senza alcun senso del limite, a dare alle circolari ministeriali interpretazioni di comodo, che nascondono ovviamente la volontà di mantenere gli orientamenti che noi stiamo a denunciare. Queste mutue difatti hanno ritenuto che le indicazioni di dette circolari si riferissero alle elezioni anticipate, e non già a quelle di scadenza normale, per le quali evidentemente contano di adottare i criteri già attuati nel passato, per conseguire determinati e facilmente individuabili obiettivi.

Noi denunciavamo questo atteggiamento e confidiamo nella pronta reazione del Ministero, del quale apprezziamo lo sforzo, o, meglio, il tentativo di portare ordine in una situazione confusa, creata ad arte. Oggi infatti prefetti, sindaci ed organizzazioni sindacali sanno che Governo e Parlamento esigono che, nell'ambito della legislazione vigente, che è quella in base alla quale si svolgeranno le prossime elezioni, sia attuata una stretta vigilanza perchè siano scrupolosamente osservate le prescrizioni in materia di tempestiva pubblicità della data, del luogo, dell'ora della consultazione elettorale; e ciò perchè si rimuova ogni difficoltà alla più ampia partecipazione dei coltivatori diretti alle elezioni. A questo proposito noi riteniamo che sarebbe oltremodo opportuno attendere la preparazione delle liste elettorali previste dalla nuova legge, in altri

termini rinviare le elezioni fino al completamento di dette liste.

Comunque, le circolari ministeriali, alle quali questo dibattito conferisce una pubblicità ed un valore impegnativo sotto il profilo politico, fissano norme per il conseguimento dei fini anzidetti e consentono a tutte le autorità locali di intervenire e di denunciare qualsiasi abuso. Però la lezione siciliana è eloquente, e purtroppo sottolinea il fatto che alle volte una circolare ministeriale può anche essere sacrificata sull'altare di un determinato disegno, che non s'intende abbandonare, per la rigida difesa di posizioni di potere.

In questo caso, o si ammette che le leggi vigenti sono insufficienti a raggiungere le loro stesse finalità democratiche, ed allora vanno cambiate, oppure, se esse sono alla altezza dei compiti per i quali sono state emanate, allora si deve dimostrare che, laddove si verificano violazioni e inadempienze, queste vengono colpite e si ripristina la validità della legge. Per noi non vi sono vie di mezzo. Comunque, di fronte all'odierna realtà, data dai limiti stessi della legge, chiediamo il più ampio intervento per impedire i prevedibili tentativi di violare la legge. Strumenti di vigilanza e di pressione non mancano allo Stato; perchè possano essere impiegati debbono essere sottratti a determinate influenze politiche e collegati direttamente con la volontà che esprimono il Parlamento e lo stesso Ministero, che ha sentito il dovere di porre la questione all'attenzione dei prefetti. Un buon risultato potrebbe essere ottenuto — e per questo non mancano certo le possibilità — assicurando il massimo di autonomia alle mutue contadine. Ciò è possibile, per citare un aspetto importante della questione, non solo ubicando i seggi elettorali in sedi che non siano sedi di una organizzazione sindacale, ma soprattutto concedendo alle mutue dei locali indipendenti, che per esempio potrebbero essere messi a disposizione dalle Amministrazioni comunali, così come del resto è previsto dalle disposizioni che il Ministero dell'interno ha diramato.

Noi socialisti riteniamo che, alla luce di tutte le esperienze, si possa pervenire alla

normalizzazione della situazione con una revisione della legge e l'emanazione di un regolamento molto preciso, come quello delle mutue artigiane e dei commercianti; e soprattutto, come ho detto all'inizio del mio intervento, modificando una situazione di monopolio le cui manifestazioni fatalmente si ripercuotono in senso negativo sul processo di sviluppo democratico delle campagne, a danno e a detrimento della stessa assistenza.

Un altro aspetto del problema oggi sul tappeto si riferisce alle sperequazioni in campo previdenziale ed assistenziale tra città e campagne e, particolarmente, tra coltivatori diretti ed altre categorie. Tali sperequazioni si traducono in una distribuzione della spesa pubblica che istituisce un rapporto di sfavore nei confronti delle campagne e ne deprime il livello dei redditi, contribuendo a mantenere una persistente minore redditività del lavoro contadino.

Sul piano sociale, tali sperequazioni dei trattamenti assistenziali si traducono in una situazione di disuguaglianza, che è un incentivo, di non trascurabile entità, all'esodo dalle campagne verso la fabbrica, verso la città, verso condizioni sociali e civili più elevate.

Perciò, una politica diretta alla creazione di uno stato di maggiore sicurezza sociale e sanitaria per i coltivatori diretti si ricollega direttamente al disegno proprio delle forze politiche che hanno dato vita al centro-sinistra, di creare un'impresa contadina progredita, e ciò al fine anche di liberare nuove forze produttive ed eliminare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo armonioso della nostra agricoltura.

La situazione attuale è veramente sconsolante. Dopo i primi positivi, rilevanti risultati per i quali i contadini ottennero la assistenza ospedaliera, l'assistenza specialistica, l'assistenza generica, l'assistenza ostetrica e la pensione dopo un anno di assicurazione, con parte della spesa a carico dello Stato, la situazione è divenuta carente, per la dinamica stessa del progresso, per un insieme di fattori che impongono una seria e meditata revisione della materia.

Attualmente i contributi previdenziali, che prima erano pagati su 104 giornate-uomo a lire 32 e su 70 giornate-donna a lire 18 ora, sono aumentati a 156 giornate-uomo a lire 40,3 e a 104 giornate-donna a lire 23,50. Per questi aggravii il Senato unanimemente chiese la sospensione della rata di dicembre, riconoscendo con ciò la gravità della situazione. Con ciò i contadini vengono a pagare 27 miliardi in più ed assomma così a 50 miliardi la loro contribuzione previdenziale.

Inoltre la legge 9 gennaio 1963 prevede per il prossimo anno un ulteriore aumento del 30 per cento dei contributi previdenziali.

Devesi poi rilevare che i contadini sono ancora oggi costretti a pagare tasse sui redditi agrari e l'imposta fondiaria, nonostante che, nella maggioranza dei casi, il loro sia un reddito di lavoro che non realizza il salario minimo per la mano d'opera da loro prestata.

Eppure dobbiamo obiettivamente rilevare che il limite di pensione è il più basso di tutte le categorie (10.000 lire), l'età pensionabile è la più alta (65 anni per gli uomini e 60 per le donne); sono totalmente esclusi dall'assistenza tubercolare, bagno-termale e dalla corresponsione degli assegni familiari.

Per ciò che concerne l'assistenza mutualistica, così come abbiamo già visto, a nove anni dall'entrata in vigore della legge, il contributo dello Stato è rimasto fermo, mentre quello dei contadini è aumentato di 4-5 volte raggiungendo, ad esempio nella mia provincia, una media di 7-8 mila lire *pro capite*.

Il contributo per giornata-ettaro coltura, che era di lire 12 è stato elevato a lire 28 e salirà a lire 38. Il contributo integrativo per l'assistenza generica viene elevato al 40 per cento, per la nuova convenzione con l'ordine dei medici, anche questo a totale carico del contadino. Essi, d'altro canto, non godono dell'assistenza farmaceutica e sono totalmente esclusi dalle indennità permanenti di infortunio, dal contributo per protesi dentaria, dall'indennità di malattia. Sono problemi questi che nei Paesi più progrediti avrebbero provocato ripercussioni gravi sul piano politico, poichè si riferisco-

no a diritti indiscutibili in ogni società moderna e consapevole dei propri doveri. Basti ricordare quanto è accaduto in Inghilterra in riferimento alla protesi dentaria. Nel nostro Paese, invece, alcuni decenni or sono sussisteva una mentalità per cui appariva abominevole il fatto che la donna contadina si concedesse il lusso di portare le calze di seta, il che dà tutto il tono ad una situazione che ha relegato il mondo delle campagne con le sue creature ai margini della società.

Dobbiamo recuperare il tempo perduto abbattendo pregiudizi e vecchie strutture, eliminando squilibri che sono inconcepibili in una società civile e moderna. Pur nella delicatezza di un momento politico in cui l'apertura di nuove prospettive porta al pettine delle responsabilità parlamentari e governative tutti i nodi di antiche e recenti ingiustizie, tale problema ha priorità. Infatti tra i principali impegni programmatici il Governo ha posto la questione agraria, e il problema di un moderno sistema di sicurezza sociale che deve sostituire quello odierno insufficiente, parziale, asmatico, burocratico e per molti aspetti inutilmente costoso.

Noi socialisti, pur ritenendo che tutta la materia debba avere una soluzione organica ed armonica, avvertiamo la profonda e giusta esigenza del mondo contadino di una sollecita sistemazione sia delle erogazioni che del sistema contributivo e della democratizzazione, valorizzazione ed efficienza delle gestioni dell'assistenza mutualistica. Per questi scopi riteniamo impegnate le forze del Governo di centro-sinistra, che, a conclusione del dibattito odierno, presenteranno un ordine del giorno nel quale affermeranno la loro volontà di pervenire concretamente ad eliminare storture, abusi, sprequazioni per fare avanzare il disegno democratico in atto, che vuole porre l'agricoltura italiana sul terreno del progresso sociale, civile ed economico.

Con questo, onorevoli colleghi, concludo, nella piena consapevolezza che i problemi oggi sul tappeto, per la loro natura e portata, esigono non già l'equilibrismo del compromesso o le esercitazioni propagandistiche,

ma un impegno responsabile che derivi dalla coscienza della necessità di riparare a molti torti che le genti dei campi hanno subito e subiscono. Nella prima parte del mio discorso vi sono stati ovviamente accenti polemici di attualità. Ciò è dettato dalla consapevolezza che, se non vengono rimosse determinate cause, la situazione potrà permanere stagnante ed inaridire ogni sforzo settoriale. Il nostro intervento non può essere giudicato il prodotto dello scontro fra due organizzazioni rivali; esso invece è il prodotto di una precisa volontà che non ammette due pesi e due misure, non ammette azioni e atteggiamenti strumentali in quanto sono in gioco principi e istituti della nostra democrazia. Non vi può essere sviluppo democratico che significhi difesa del diritto e delle libertà collettive fin tanto che l'abuso può affermarsi nella vita del Paese. In proposito, nessuno stato di necessità può esser invocato a giustificazione delle cose denunciate. La forza della democrazia sta nella sua capacità di dimostrarsi valida in ogni circostanza e per ogni problema. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gomez D'Ayala. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero occuparmi molto brevemente di una delle questioni poste con la mozione Colombi, e per un aspetto soltanto che mi sembra particolarmente delicato: la parte che riguarda la formazione degli elenchi degli aventi diritto al voto, perchè ritengo che nella formazione di questi elenchi si sia commessa una delle più gravi illegalità. Non è necessario aggiungere che altri colleghi porteranno ulteriori elementi di denuncia sui numerosi abusi, sulle violazioni della legge civile e della legge penale, commessi dai dirigenti delle mutue comunali, delle mutue provinciali, dalla Federmutue, dai capi bonomiani.

Prima di occuparmi però dell'argomento, sul quale intendo soffermarmi, alla domanda del Ministro se sono stati denunciati questi fatti, desidero rispondere con due consi-

derazioni. La prima è che noi stiamo denunciando tanti fatti. Io personalmente, nel comune di Marigliano, ho ricevuto 13 o 14 contadini che mi hanno dichiarato di non aver trovato espresso il loro voto senza aver firmato nessuna delega o di aver firmato solo dei fogli in bianco, ed ho aiutato questi contadini a sporgere denuncia per abuso di foglio in bianco, e per falso materiale in scrittura. Se ella mi può correggere, qualifichi meglio il reato.

Ho sporto denuncia contro il Presidente di un seggio nel comune di Cimitile il quale si rifiutava perfino di inserire nel verbale le contestazioni di un elettore, e quando l'elettore gli ha chiesto che si desse atto della sua richiesta, il Presidente si è perfino rifiutato di prenderne nota. Credo che qui si tratti di rifiuto di atti di ufficio.

Però, onorevole Ministro, ad un giurista come lei io debbo rivolgere una domanda. Non sono solamente gli illeciti penali che si commettono qui, ed è questa la seconda considerazione. Non siamo solo di fronte a reati. Salvo che non si voglia istituire un'altra categoria di reati, quella dei reati bonomiani, individuarla, classificarla ed inserirla nel codice penale. Quando, ad esempio, si fanno arrivare gli avvisi di convocazione con ritardo non so come si possa individuare in questo fatto un reato. Tuttavia si tratta di un illecito di gravità eccezionale, che comporta conseguenze gravissime sulle quali sarebbe necessario un intervento.

Allora io domando a lei: è mai intervenuto contro questi illeciti?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La mia domanda si riferiva ai fatti che costituiscono reato, perchè è chiaro che quando si tratta di fatti che ricadono sotto una sanzione amministrativa, è un'altra cosa.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ma noi qui stiamo discutendo una mozione e alcuni colleghi ci interrompono (e questo ci addolora perchè si tratta di osservazioni superficiali che non si addicono al nostro Consesso) per dire che si tratta di nostre invenzioni, di nostre fantasie. Vorrei invitare questi colleghi

a prendere atto della sua dichiarazione e domandare loro: hanno mai preso contatto con un prefetto? Con il direttore di un ufficio contributi unificati? Noi abbiamo parlato col prefetto di Benevento, col prefetto di Caserta, col capo di gabinetto del prefetto di Napoli, con gli stessi direttori degli uffici dei contributi unificati e tutti riconoscono che le cose che noi denunciavamo sono verità sacrosante, ma ci dicono che il difetto è nella legge oppure che bisogna modificare il regolamento. Non possiamo intervenire, dice qualche prefetto (vedremo poi se si può intervenire). Ma io le domandavo, onorevole Ministro, perchè ritengo sia mio diritto, se lei ha fatto indagini su certi fatti scandalosi, se ha esercitato quella vigilanza che l'articolo 36 della legge, che estende l'assicurazione di malattia ai coltivatori diretti, attribuisce al suo Ministero. (*Interruzione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). Vorrei sapere quanti dirigenti di mutue sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per aver usato il denaro pubblico, il denaro dei coltivatori diretti per pagare la sede delle associazioni dell'onorevole Bonomi. Quanti presidenti di mutue provinciali e comunali sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per aver usato il denaro pubblico per fare la propaganda elettorale dell'onorevole Bonomi? Noi non solo abbiamo detto queste cose, ma ne abbiamo fornito larga documentazione pubblicando sui nostri giornali prove fotografiche. Ecco un esempio: la sede della Cassa mutua comunale di Marano, era diventata sede dell'Associazione dei coltivatori diretti, e non vi era più nemmeno la targa della Cassa mutua. Il giorno in cui abbiamo denunciato questo fatto il presidente della mutua, pare personalmente, ha attaccato dei giornali sulla targa dell'associazione dei coltivatori diretti e vi ha sovrapposto un manifestino sul quale era scritto: Cassa mutua dei coltivatori diretti. Fatte le elezioni tutto è tornato come prima e quella sede, pagata dalla Cassa mutua, continua oggi, tranquillamente, ad essere sede della Associazione coltivatori diretti.

Abbiamo raccolto il materiale di propaganda che esce dalle Casse mutue provinciali e comunali, materiale del quale si ser-

vono i bonomiani per fare la loro propaganda elettorale, materiale pagato dalle Casse mutue. E allora, legittima conseguentemente la mia richiesta di conoscere, onorevole Ministro, quante denunce, sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 36 della legge, articolo che le assegna il compito di vigilare su queste cose.

Se lei non ha sporto alcuna denuncia e ritiene di non doverne sporgere mi spieghi in che cosa consistono quei compiti di vigilanza che la legge le assegna. Mi fermo a questa domanda perchè non intendo trattare questo argomento. Intendo solo contestare al Ministro del lavoro e della previdenza sociale una grave responsabilità per quanto riguarda la convocazione delle assemblee anzi delle elezioni, perchè è stato autorevolmente rilevato che non si fanno assemblee, anche qui in violazione della legge, per eleggere i consigli direttivi delle mutue comunali.

Siamo d'accordo che la legge è piena di lacune; l'onorevole Compagnoni ha detto che nelle legislature trascorse si volevano colmare le lacune, ma non si è riusciti a tanto per l'opposizione netta della maggioranza e della D.C. Siamo d'accordo che il regolamento è illegittimo perchè contrasta con la legge; (basterebbe solo ricordare che la legge parla di voto diretto e segreto e il regolamento introduce il criterio della delega e stabilisce anche tutte le modalità perchè il Presidente della mutua comunale possa manovrare le deleghe a suo piacimento) ma le lacune della legge, la violazione del regolamento non possono impedire, nel momento della formazione del corpo elettorale, al Ministero del lavoro, di intervenire contro la violazione della legge stessa, per quanto lacunosa, del regolamento per quanto illegittimo e dei principi più elementari della democrazia e delle garanzie più elementari che si debbono riconoscere al cittadino, nell'esercizio del diritto elettorale.

Le elezioni si fondano sull'esistenza di un corpo elettorale. Questo corpo elettorale, a norma della legge n. 1136, è costituito, come testualmente detta l'articolo 18 « ... dai coltivatori titolari di aziende iscritti negli elenchi ai fini della corresponsione del contri-

buto dovuto ai sensi dell'articolo 22, lettera f) ».

Questo è il corpo elettorale e l'elenco dei nominativi è formato attraverso una procedura di accertamento che dovrebbe offrire, se fosse applicata, un minimo di garanzie, a coloro che vi sono iscritti, determinate garanzie consistenti nel fatto di poter proporre ricorsi contro indebite iscrizioni o esclusioni.

Solo sulla base di questi elenchi si potrebbe parlare di esistenza di un corpo elettorale.

Questo corpo elettorale esisteva. Fu costituito con la legge istitutiva attraverso le procedure di accertamento che furono allora espletate, anche se (non starò a ripetere ciò che dovemmo dire nel 1955 quando si fecero le prime elezioni, nel 1958 e nel 1961 quando si fecero le altre) ci furono le manipolazioni più larghe. Ma si svolsero quelle elezioni, direi per questo aspetto, su una base meno illegale di quella che abbiamo registrato oggi. Evidentemente l'onorevole Bonomi e tutta la sua organizzazione hanno tratto profitto dall'esperienza di tre consultazioni elettorali.

In base all'articolo 18, dunque, si costituisce il corpo elettorale. È intervenuta nel 1963 una nuova legge che ha fatto obbligo di presentare una dichiarazione aziendale, ed ha modificato il criterio di iscrizione alla Cassa mutua perchè ha modificato il calcolo delle giornate lavorative per il riconoscimento della qualifica di coltivatore diretto. Il Regolamento relativo a questi elenchi si può definire semiclandestino, perchè non a tutti è data la possibilità di disporne, anche se per il suo contenuto esso dovrebbe essere pubblico, dovrebbe essere stampato in centinaia di migliaia di copie, per far conoscere ad ogni mutuato le modalità delle elezioni e le norme che regolano istituzioni alle quali il contadino è direttamente interessato.

Con la legge successiva, dicevo, è stato introdotto l'obbligo della dichiarazione. La iscrizione avviene secondo le norme di cui al punto 3 di questo sommario delle disposizioni al quale accennavo. Gli elenchi devono essere compilati alla data del 31 marzo,

del 30 giugno, del 30 settembre e del 31 dicembre.

Che cosa è accaduto in questo periodo di tempo? Avevamo gli elenchi completi, regolari, quelli riconosciuti come validi dalla legge, cioè gli elenchi che sono passati attraverso la procedura legale della pubblicazione, delle garanzie ai contadini iscritti; avevamo gli elenchi al 31 dicembre 1963. Ma le mutue provinciali dei coltivatori diretti, dovendo fare le elezioni come faceva loro comodo, non hanno preso a base del corpo elettorale questi elenchi; hanno richiesto all'Ufficio dei contributi unificati un elenco approssimativo di quelli che si potevano considerare i potenziali iscritti alla Cassa mutua per il 1964, e il Servizio centrale dei contributi unificati ha autorizzato gli uffici provinciali a trasmettere questo elenco, cioè un elenco che non ha nessuna efficacia giuridica, un elenco trasmesso amichevolmente. Chi potranno essere gli iscritti per il 1964? Si sono domandati. E per rispondere hanno elencato le denunce che erano state presentate, e, stabilito che gli uffici contributi unificati non avevano fatto nessun accertamento, hanno mandato questi elenchi, senza alcuna formalità particolare, per semplice esecuzione di una direttiva centrale alle mutue provinciali.

Le dirò di più, onorevole Ministro. Io ho avuto la possibilità di conferire con il capo del servizio contributi unificati dei coltivatori diretti alto funzionario del Ministero del lavoro, che è venuto a Napoli non so bene se per una ispezione o per un controllo, o per che cosa altro. Mi ha ricevuto nell'ufficio del direttore del Servizio a Napoli. Gli ho posto delle domande, che poi ho tradotto in una diffida notificata all'ufficio dei contributi unificati. Alle mie domande è stato risposto testualmente: noi abbiamo autorizzato gli uffici provinciali dei contributi unificati a rilasciare gli elenchi dei potenziali iscritti al 1964. Ma non conosciamo nè ci interessa di conoscere l'uso al quale gli elenchi richiesti sono destinati.

Orbene, signor Ministro, ci dica, non soltanto nella sua qualità di Ministro responsabile della vigilanza, ma anche nella sua qualità di giurista: quale valore può avere una

lista di elettori alla quale non sia stata data alcuna pubblicità, che non corrisponde al corpo elettorale dello scorso anno perchè non è la copia fedele e che non può corrispondere al corpo elettorale del 1964, perchè ancora per quest'anno c'è la possibilità per i singoli di presentare delle denunce, per gli uffici di procedere agli accertamenti, e per tutti infine, dopo la scadenza del termine di pubblicazione che va dal 15 al 30 aprile, la possibilità di presentare i ricorsi? È questo il tema sul quale ho desiderato incentrare il mio intervento per conoscere il pensiero del Ministro circa il valore che possono avere elezioni fatte o da fare ancora, sulla base di un corpo elettorale giuridicamente inesistente.

Nel caso in cui la risposta a questa mia domanda fosse affermativa, come ritengo, ne discenderebbero conseguenze precise e gravi, e innanzitutto una di estrema gravità che io desidero contestare senza veli: la responsabilità del Ministero del lavoro che, attraverso il Servizio dei contributi unificati e attraverso l'autorizzazione, data agli uffici provinciali dei contributi unificati, di trasmettere elenchi non formali, non efficaci giuridicamente, alle Casse mutue provinciali, ha avallato il sistema brigantesco dell'onorevole Paolo Bonomi di convocare le elezioni nel modo che è stato descritto dal senatore Colombi, nel modo che gli stessi dirigenti bonomiani, quando sono in discussione con noi, riconoscono, perchè pretenderebbero di vantarsene addirittura.

Innanzitutto quindi una gravissima responsabilità del Ministero del lavoro e in secondo luogo la violazione di una norma di legge: l'articolo 36. Noi abbiamo il diritto di esigere che l'articolo 36 della legge sia rispettato. Al Ministero del lavoro tocca di esercitare la vigilanza; e noi riteniamo che non si possa considerare vigilanza il fatto di aver diramato quella circolare che, senza dubbio, suggerisce delle cose utili, che potrebbero diminuire il numero delle illegalità, ma certamente non risolve il problema. Vigilanza significa intervento diretto; significa atti coraggiosi di annullamento delle elezioni, di scioglimento dei Consigli direttivi eletti illegalmente. E significherebbe, a mio avviso,

sospensione di ogni attività elettorale fino all'accertamento della validità degli elenchi e della formazione del corpo elettorale.

VERONESI. E i senatori della « Coltivatori diretti » dove sono?

GOMEZ D'AYALA. Evidentemente sono latitanti, perchè si sentono colpevoli! (*Commenti*). Noi insistiamo per queste ragioni, onorevole Ministro; noi insistiamo perchè si intervenga in modo decisivo, perchè siano dichiarate nulle le elezioni già svolte e perchè si sospendano quelle che sono convocate per il prossimo avvenire. Ed io ritengo che forse sarebbe il caso di disporre una approfondita inchiesta, sulla base di tutti gli elementi di denuncia che sono stati portati in questa sede, sulla stampa, e che sono a piena conoscenza dell'opinione pubblica. Far questo non significa intervenire a favore del mondo contadino soltanto: far questo significa, a nostro avviso, adempiere un dovere verso il rispetto delle norme della democrazia, verso il rispetto delle norme della Costituzione, per garantire rapporti sani, rapporti moderni, sviluppo democratico e libertà nelle campagne. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le lagnanze generali, alle quali dà luogo il funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti, costringono i due rami del Parlamento a ricorrenti discussioni sull'argomento.

E il fatto stesso che le critiche necessariamente ogni anno ricalchino, nelle linee generali, salvo naturalmente gli esempi di irregolarità particolari, che sono sempre nuovi ed imprevedibili, quelle degli anni precedenti, ci dice che gli organi governativi, preposti a far osservare la legge, si dimostrano impotenti di fronte alla ben congegnata organizzazione di carattere particolare che fa capo all'onorevole Bonomi. Ma che dico? La legge stessa del 22 novembre 1954, n. 1136, è un esempio della nefasta influenza che sul-

l'apparato dello Stato esercita da tempo la organizzazione di tipo particolare, e direi mafioso, che fa capo all'onorevole Bonomi. I tentacoli di detta organizzazione arrivano molto addentro allo stesso Ministero della agricoltura, se è vero quanto ha potuto recentemente affermare Ernesto Rossi nella rivista « Astrolabio », secondo la quale i funzionari della « bonomiana », che un tempo erano solo prestati al Ministero, hanno potuto conseguire la definitiva assunzione in ruolo, tanto che — ecco un caso limite — uno di questi è potuto diventare, se non erro, il capo della segreteria particolare dello stesso sottosegretario, onorevole Cattani, di provenienza socialista.

Ogni protesta nostra, quindi, ed ogni assicurazione di buona volontà da parte del Governo lasceranno le cose al punto di prima se non si concorderà tutti sulla necessità di modificare la legge n. 1136 ed il relativo regolamento di applicazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di allora, l'onorevole Sullo, parlando alla Camera dei deputati il 24 marzo 1961, ebbe a dire che le leggi per la mutua artigiani e per quella per i commercianti (venuta dopo) consentono la partecipazione delle minoranze e così sveleniscono le contese e ne ridimensionano la portata.

Ecco individuato il motivo principale dell'animosità e delle irregolarità che, ad ogni consultazione, avvelenano il confronto delle varie tesi sul miglior sistema di amministrare i fondi delle mutue.

Il ministro Sullo a suo tempo lo riconobbe. Ma perchè non dire anche che la legge elettorale sulle mutue, così come è congegnata, fu proprio voluta dall'onorevole Bonomi, malgrado l'opposizione e gli avvertimenti delle sinistre? Perchè non importava tanto varare una legge elettorale maggioritaria per garantire il funzionamento, comunque, dei Consigli di amministrazione delle mutue locali, quanto stabilire il principio totalitario che Bonomi doveva essere il *ras* delle campagne, senza controlli e senza verifiche di cassa!

Ho accennato intenzionalmente alla necessità delle verifiche di cassa, perchè non può continuare il comodo sistema della confu-

sione, anzi della fusione, tra le Casse provinciali e comunali delle Mutue (sono 8 mila e sono enti di diritto pubblico) ed una organizzazione privata qual è la « bonomiana ». Tutto è fuso e confuso: le sedi, le attrezzature, i funzionari.

Abbiamo visto, dal già citato articolo di Ernesto Rossi, che la fusione avviene perfino a livello molto alto, nel seno stesso del Ministero dell'agricoltura e foreste. Stando così le cose è del tutto probabile che i soldi delle mutue, cioè dei contadini e dello Stato, non vengano spesi per l'assistenza, la quale, per lo meno in molti casi, viene subordinata all'appartenenza dei contadini alla « bonomiana ».

Il livello delle prestazioni sanitarie è assai basso ed è inferiore della metà a quello che la legge prevede e che, per analoghe prestazioni, viene corrisposto agli assicurati dall'I.N.A.M. Il malcostume e le illegalità imperanti nelle Casse mutue dei coltivatori diretti hanno creato una situazione finanziaria disastrosa, che rischia di far perdere agli assistiti le prestazioni previste dalla legge.

La stessa Federmutue ha inviato recentemente una nota al Governo, che indirettamente conferma la nostra diagnosi. La nota afferma testualmente: « La situazione di cassa, già pesante per i motivi sopra indicati, diverrà insostenibile nei primi mesi del 1964 e le azioni legali degli ospedali, già iniziate in qualche provincia, si moltiplicheranno e il malcontento dei medici generici e specialisti potrebbe raggiungere dei limiti tali da annullare la possibilità stessa di erogare l'assistenza sanitaria ai contadini ».

Noi non diciamo queste cose, le ha dette una nota della Federmutue al Governo.

S A L A R I . Perchè non spiega i motivi?

A L B A R E L L O . Un momento, ci sono anche i motivi. La Federmutue, lungi dall'invocare una nuova strutturazione delle mutue comunali e provinciali che cancelli o limiti gli abusi già denunciati, attribuisce il passivo delle mutue provinciali al mancato aumento delle aliquote per gli anni 1961, 1962 e 1963. Ma al collega Salari debbo ricordare che, quando si discusse la legge,

proprio noi allora proponemmo che il contributo dello Stato fosse più elevato, proprio noi proponemmo che il fondo finanziario a disposizione delle mutue fosse più cospicuo. Allora voi ci avete detto che quel fondo sarebbe comunque bastato e ne sarebbe anche avanzato. Con quale diritto oggi venite a dirci che volete più soldi perchè le aliquote sono troppo basse, perchè lo Stato vi dà pochi soldi? Vuol dire che avete fatto in poca buona fede, allora, per lo meno un calcolo errato.

Il disavanzo delle mutue, al 31 dicembre 1963, ammontava a 10 miliardi e 500 milioni, mentre il disavanzo del 1964 è previsto in 17 miliardi di lire. Quindi, alla fine dell'anno in corso, avremo un disavanzo complessivo di 27 miliardi e 500 milioni di lire. Come pensa la Federmutue di colmare il disavanzo? Forse chiedendo al Governo di essere autorizzata a contrarre un mutuo di 35 miliardi con l'Istituto nazionale della previdenza sociale o con la Cassa depositi e prestiti e contemporaneamente elevando le aliquote a carico dei coltivatori? A questo proposito, si deve subito sottolineare il fatto che non ci si limiterà al deprecabilissimo inasprimento delle aliquote, ma che il danno che subiranno i coltivatori sarà aggravato perchè, al 1° gennaio 1962, anche le giornate tassabili sono aumentate di circa un terzo: da 400 milioni di giornate tassabili si è passati a 600 milioni per effetto della legge 9 gennaio 1963, n. 9. Ad esempio, nella mia provincia di Verona, mentre sono aumentate, come dicevo, le giornate tassabili, l'aliquota che la « bonomiana » propone è 52 a confronto della 27 attuale. Come stupirsi allora che, di fronte a queste prospettive, sorgano in ogni parte d'Italia decisioni spontanee di contadini che decidono di sospendere i pagamenti dei contributi finchè non sia ristabilita la legalità delle Casse mutue e non sia migliorata l'assistenza?

Per tornare all'argomento specifico delle elezioni delle mutue contadine, mi piace qui nuovamente ricordare quanto ebbe a dire il ministro Sullo nella seduta del 24 marzo 1961. Da allora tutto è rimasto purtroppo come prima. Lo stesso ministro Sullo ebbe a riconoscere che « le maggiori lagnanze na-

scono dalla mancanza di un organo di controllo imparziale della legittimità della presentazione delle liste dei candidati. Nelle elezioni comunali e provinciali vi è una commissione estranea all'amministrazione uscente e distinta dai candidati che vaglia le candidature e inappellabilmente le ammette o le esclude. Il sospetto che gli uscenti possano giovare della loro supremazia giuridica a carico dei candidati che desiderano subentrare è alla base di tutte le contestazioni sorte in occasione delle recenti elezioni delle mutue. Converrà forse creare un organo di appello, composto da funzionari provinciali del Ministero e presieduto da un magistrato, che possa decidere gli eventuali ricorsi entro 48 ore, oppure trovare qualche forma che assicuri obiettività ed imparzialità e soprattutto l'eliminazione dell'atmosfera del sospetto». E poi il ministro Sullo parla del problema delle deleghe e di vari altri problemi, praticamente accettando le critiche dell'opposizione.

Ora, ci domandiamo: come mai il 24 marzo 1961 si ammette che alcune critiche dell'opposizione sono valide, e nel frattempo non si fa niente per cambiare queste cose che si riconosce non vanno bene? C'è stata, è vero, la circolare del 24 gennaio 1964 del ministro Bosco, che riconosce l'esistenza di alcune irregolarità da noi più volte denunciate; detta circolare è almeno importante per il punto d) dove si dice che il manifesto relativo alla data e al luogo delle elezioni dovrà essere affisso 15 giorni prima. Pur riconoscendo questo, dobbiamo però lamentare che la circolare lascia invariate tutte le disposizioni della Federmutue in contrasto con i principi democratici.

Infatti, tanto per citare un punto, mentre alla « bonomiana » vengono forniti gli elenchi degli elettori, alle altre organizzazioni sindacali che partecipano alla consultazione elettorale si dà solo il numero degli elettori.

Ma, come ebbi a sostenere all'inizio del mio intervento, è la legge stessa nel suo insieme che è malfatta, e sappiamo adesso perchè è malfatta: fu volutamente fatta così per permettere a Bonomi di mantenere la sua supremazia nelle campagne. È la legge elettorale delle mutue che deve essere

cambiata, se si vuole assicurare la democrazia anche in questo importante settore della vita delle campagne.

La presentazione delle liste richiede, per esempio, lo svolgimento di complesse ed inutili pratiche burocratiche, per nulla giustificate. Si potrebbe benissimo semplificare il sistema. Basti pensare alla richiesta del 5 per cento di presentatori: se analogo sistema fosse adottato per le elezioni politiche, solo due o tre partiti riuscirebbero a presentare le proprie liste. Da tener presente che detta percentuale del 5 per cento sale al 6 e al 7 per cento, quando non si ritiene valida la firma dei titolari non assistiti e nemmeno quella del primo assistito che viene dopo. Poi vi è l'argomento principale, la esclusione della minoranza dalla gestione del denaro delle mutue. Ciò cosa comporta? Comporta che un'organizzazione minoritaria, che pure rappresenta in un paese il 20-30 per cento dei contadini, quando si presenta il momento di fare qualcosa per mettere insieme la lista ragiona così: tanto, anche se prenderemo il 49 per cento dei voti, non avremo alcuna rappresentanza nella gestione dei fondi. A che cosa serve allora tanta fatica per mettere insieme i candidati, trovare i presentatori, portare gli aventi diritto a votare quando poi non avremo alcuna rappresentanza?

Ecco che nasce un senso di demoralizzazione e si lascia che le cose vadano per il loro verso ed è con questo sistema di impedire alla minoranza di avere una rappresentanza che l'onorevole Bonomi ha mantenuto nelle campagne la sua supremazia assoluta e totalitaria; non perchè ce l'abbia effettivamente, ma perchè col 51 per cento si attribuisce la rappresentanza del 100 per cento.

Questo è il difetto fondamentale di una legge antidemocratica sulla quale bisognerà ritornare.

Poi c'è il sistema delle deleghe nelle mani del presidente della mutua, che diventa una cosa immorale. Generalmente, e soprattutto dove la « bonomiana » corre il rischio di perdere, le deleghe vengono fatte firmare agli assistiti dal presidente o dai suoi incaricati, molto prima delle elezioni oppure du-

rante la distribuzione dei certificati elettorali, e si fa una grande incetta di deleghe per cui, manovrandole, si ottiene la maggioranza anche dove questa maggioranza non la si ha.

«La vita dei coltivatori diretti sta diventando ogni giorno più difficile e la congiuntura economica sfavorevole appesantisce ancora di più il grave fardello che i contadini debbono sopportare. La stessa legge n. 9 del 1963 per l'aumento delle pensioni si è dimostrata, nella pratica applicazione, molto grave per i coltivatori diretti; si è concessa una proroga nel pagamento dei contributi per le pensioni di fronte alle innumerevoli proteste che provengono da ogni parte d'Italia, ma ciò non è sufficiente. Si faccia in modo di ridurre questi contributi del 50 per cento almeno e non di prorogarne solo il pagamento.

Per questa operazione di riduzione a favore dei contadini è stato presentato un apposito disegno di legge. I contadini non sanno più che cosa pensare delle improvvise difficoltà insorte nella concessione dei fondi per il « piano verde », aspettano il voto sulla legge per gli assegni familiari, aspettano che siano difesi i prezzi dei loro prodotti sul mercato di fronte alla avidità degli speculatori.

Signori del Governo, la situazione della agricoltura e delle campagne italiane è molto grave, i contadini non intendono rimanere a lungo nelle tristi condizioni in cui si trovano. Finora c'è stata la valvola della fuga dalle campagne, ma ora che anche l'industria accenna a voler licenziare operai, che cosa accadrà?

Bisogna far presto e bene! Incominciamo intanto con il garantire ai coltivatori diretti elezioni oneste e legali nelle loro mutue, liberiamo i contadini dal carrozzone che fa capo a Bonomi, che fa capo alla Federconsorzi, e via discorrendo, ed avremo compiuto il primo passo sulla strada della giustizia per la gente dei campi. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Compagnoni. Ne ha facoltà.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si possa dire che, con la discussione odierna sull'andamento delle elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue contadine, il libro nero delle nefandezze dell'onorevole Bonomi diventi più voluminoso; si aggiungono altre pagine alle tante che sono state scritte in questi anni a seguito dei numerosi scandali che, di volta in volta, sono venuti alla luce del sole e che portano sempre il nome della organizzazione che fa capo all'onorevole Paolo Bonomi.

Oggi ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad una campagna elettorale per il rinnovo dei consigli delle mutue e ancora una volta siamo costretti a denunciare gli abusi, le prepotenze, le illegalità. Nonostante gli impegni presi durante i dibattiti svoltisi nel passato, ci troviamo di fronte a un atteggiamento che ancora una volta fa svolgere le elezioni delle mutue contadine con veri e propri metodi fascisti, con quei metodi che sono tanto cari all'onorevole Paolo Bonomi.

Ma perchè gli interventi, le promesse, le circolari del Ministero lasciano il tempo che trovano? Perchè, è stato detto autorevolmente, l'onorevole Bonomi pensa di poter fare tranquillamente il proprio comodo indipendentemente dagli impegni ufficiali che i vari Ministri prendono nelle aule parlamentari. E se, onorevoli colleghi, qualcuno avesse ancora dei dubbi su questa concezione che l'onorevole Bonomi ha del rispetto delle norme democratiche e del rispetto degli stessi impegni governativi, basterebbe leggere ciò che ha scritto il giornale « 24 Ore », in data 24 febbraio 1964, per dimostrare che l'onorevole Bonomi non pensa nemmeno a ciò che potranno dire i Ministri poichè egli sa già di poter fare quello che vuole.

Si legge sul giornale « 24 Ore » che è stato costituito un Comitato permanente di coordinamento e di consultazione tra le Federazioni nazionali delle Casse mutue di malattia per gli artigiani, i coltivatori diretti e i commercianti, denominato Intermutue. « L'atto costitutivo — informa un comunicato — è stato siglato oggi dai tre presidenti, Giovanni Borello, Cesare Dall'Oglio e Vincenzo Ronzolari per mandato dei rispettivi

Consigli centrali. Al dottor Ronzolari è stato affidato il primo turno di presidenza dell'Intermutue. L'Intermutue si prefigge l'obiettivo di elaborare una piattaforma omogenea partendo dalla quale le tre Federazioni possano assumere una linea unitaria nei confronti delle istituzioni con le quali sono chiamate a intrattenere rapporti. Il Comitato affronterà organicamente lo studio dei problemi interni organizzativi, finanziari e tecnici delle tre Federazioni e delle Casse mutue che ad esse fanno capo per individuare soluzioni che assicurino il massimo di efficacia con il massimo di unitarietà ».

Che cosa ci può dire il Ministro del lavoro a proposito di questo Comitato permanente di coordinamento? Quali sono gli scopi di questo *trust* dell'assistenza? Forse l'onorevole Bonomi vuole evitare che si possa continuare in futuro a fare un confronto fra i sistemi elettorali delle mutue degli artigiani e i sistemi elettorali delle mutue contadine? Forse si vuole fare in modo che tali sistemi truffaldini possano essere quanto prima instaurati anche in queste altre mutue?

Io credo che questa sia una delle tante dimostrazioni dell'atteggiamento dell'onorevole Bonomi poco rispettoso nei confronti dello stesso Governo, oltre che poco rispettoso della legge dello Stato e dei diritti democratici dei cittadini.

Il ministro Bosco ci ha detto che la legge deve essere fatta dal Parlamento, ed è vero. Però ciò non significa che il Governo non possa presentare un suo disegno di legge. Questo già starebbe a dimostrare l'intenzione del Governo di voler affrontare e risolvere tale problema.

Ma la verità è un'altra: la verità è che voi, onorevoli colleghi della maggioranza, non volete che ci sia una nuova legge, e questo lo avete dimostrato con il vostro ostruzionismo, con il vostro rifiuto di discutere il disegno di legge che per due legislature è stato presentato in Parlamento dalla nostra parte per un nuovo sistema elettorale delle mutue contadine, per fare in modo che si possano salvaguardare i diritti democratici dei coltivatori diretti italiani.

Ed io credo che, dopo tutto ciò che è accaduto, il Governo oggi non possa cavar-

sela dicendo che ha fatto una circolare con la quale ha raccomandato determinate cose alla Federmutue, anche perchè questa circolare contiene molto meno di quello che era stato promesso da un suo predecessore, onorevole Ministro. L'allora ministro Sullo, il 24 marzo 1961, alla Camera dei deputati, ebbe ad affermare, come è stato ricordato, che « l'istituto della delega si è rivelato fonte di incertezze e di abusi ». Ora, se voi stessi riconoscete che la delega costituisce una fonte di incertezze e di abusi, in che modo intendete intervenire per far sì che si ponga fine a queste incertezze e a questi abusi? Ma davvero voi credete che basti riconoscere certe cose per poi lasciare che l'onorevole Bonomi continui a commettere questi abusi, queste prepotenze, queste illegalità?

Io potrei ricordare ancora altre cose che furono dette a suo tempo dal Ministro del lavoro, per esempio a proposito delle elezioni anticipate, quando il Ministro affermò che « anche il sistema oggi seguito in alcuni casi, per cui i Consigli direttivi si dimettono anzitempo e celermente procedono essi stessi ad indire in pochi giorni le nuove elezioni, se pur risponde nelle intenzioni dei dimissionari al desiderio di dimostrare di essere ultrademocratici, può lasciare supporre che si vogliono cogliere di sorpresa gli oppositori ».

Lei sa, onorevole Ministro, che cosa è accaduto in provincia di Frosinone, dove, come ricordava poco fa il collega Colombi, le elezioni delle mutue sono state indette proprio come ebbe a dire il ministro Sullo alla Camera dei deputati il 24 marzo 1961. In provincia di Frosinone le elezioni sono state anticipate non di pochi giorni, ma di alcuni mesi, sono state indette in modo semiclandestino e poi la « bonomiana » ci ha lanciato la grande sfida con dei manifesti fatti affiggere sulle piazze, invitandoci a presentare le liste. Dopo che la data era stata decisa e tenuta segreta fino all'ultimo momento, quando noi abbiamo denunciato questo arbitrario stato di cose, allora siamo stati sfidati a presentare le liste! Quando cioè non c'era più il tempo materiale per la loro presentazione.

Signor Ministro, io credo di poter dire che la circolare non basta di fronte ad una situazione di questo genere in cui si riscontrano tanti abusi e tante illegalità, e credo che il Governo debba riconoscerlo. Infatti questa circolare non ha impedito il colpo di mano che si è compiuto in provincia di Frosinone, non ha impedito alla « bonomiana » di compiere un altro colpo di mano proprio in questi giorni in provincia di Viterbo. In questa provincia, quando due parlamentari, il senatore Morvidi e l'onorevole Minio, si sono recati in Prefettura per chiedere, sulla base della circolare diramata dal Ministero del lavoro, di conoscere preventivamente la data delle elezioni, si sono sentiti rispondere dal Prefetto che non era ancora il caso di parlarne. Ma poi improvvisamente le elezioni sono state convocate e si terranno domenica 1º marzo.

L'Alleanza dei contadini, visto quello che era accaduto nelle altre provincie, ha incominciato comunque a preparare ugualmente le liste ed è riuscita a presentare dodici liste; però pare che tutte queste liste siano state contestate. Questa vostra circolare non ha impedito che si respingesse la lista di Valmontone, dove — badate bene — il presidente della mutua pretendeva che il segretario comunale si recasse presso la sede della Cassa mutua per autenticare, lì in quella sede, le firme dei candidati che accettavano la candidatura e dei presentatori della lista.

Questa vostra circolare non ha impedito che a Zagarolo (Comune della provincia di Roma) si respingesse la lista, che era stata già accettata dal presidente della Cassa mutua comunale, e che è stata respinta con speciosi motivi, dopo che sono giunti in quel Comune gli emissari della Cassa mutua provinciale di Roma, che si sono presentati con elenchi speciali in base ai quali hanno contestato la validità e la regolarità di quella lista.

E poi, a proposito degli elenchi, io non voglio aggiungere nulla alle cose che sono state già dette dal collega Gomez D'Ayala, che mi ha preceduto; ma chi controlla questi elenchi? Perchè, ad esempio, il presidente della Cassa mutua comunale di Roma, quando i nostri colleghi si sono recati lì a

discutere in seguito alla decisione di respingere la lista dell'Alleanza dei contadini nel Comune di Roma, aveva sotto gli occhi un elenco che aveva moltissimi nomi a fianco dei quali c'era un asterisco? Per quale motivo? Quei nomi dovevano esser tenuti presenti in tutta la manovra tendente a giustificare la decisione, già presa, di respingere la lista dell'Alleanza dei contadini? E perchè poi, per esempio — sempre in provincia di Roma — gran parte dei funzionari dell'Ente Maremma si sono mobilitati per fare incetta di deleghe nell'Agro romano per conto della « bonomiana », per conto di un'organizzazione di parte? E perchè il presidente della Mutua provinciale di Roma, Attico Tabacchi, invia una lettera di propaganda a tutti gli iscritti alla mutua, con carta intestata della mutua, con la quale lettera fa propaganda per la lista della « Coltivatori diretti »? Ma non sono, questi, soldi dei contadini, soldi di un Ente di diritto pubblico, che vengono utilizzati per scopi che non hanno nulla a che fare con l'assistenza di malattia? E davvero il Ministro del lavoro non ha niente da dire di fronte a questi casi? Davvero ritiene di potersela cavare con una circolare?

E gli elenchi manomessi? E i nomi che vengono aggiunti all'ultima ora, come è stato fatto a Genazzano, dove la lista dell'Alleanza dei contadini non ha conquistato la maggioranza per soli quattro voti, e, guarda caso, negli ultimissimi giorni erano stati aggiunti alcuni nomi nella lista degli elettori per evitare la sconfitta della « Coltivatori diretti »? Ma come è possibile fare queste cose? Se tutto questo si verificasse nelle elezioni dei Consigli comunali, vi immaginate che cosa accadrebbe? Ma è mai possibile che si debba continuare ad assistere a questa farsa elettorale? E la regolarità delle liste della « Coltivatori diretti » chi la controlla? Io mi sono recato a Carpineto per discutere una contestazione per il numero da assegnare alla lista. Si voleva assolutamente impedire che la lista dell'Alleanza, che era stata presentata prima, avesse il numero 1. Quando abbiamo chiesto la lista della « Coltivatori diretti » e ne abbiamo preso visione, abbiamo constatato che c'era, sì,

una specie di lista, ma era solo appunto una specie di lista: c'era un elenco di candidati, senza che le firme fossero state autenticate, senza che le firme dei presentatori fossero regolari. Ecco quali sono le liste! Sfido io che in questo modo si possono presentare le liste in tutti i Comuni!

La stessa cosa è accaduta in provincia di Rieti, dove sono state indette le elezioni; ma credo che il Ministro ne sia a conoscenza, perchè ho qui la copia di una lettera che è stata inviata in data 25 febbraio.

È necessario un intervento adeguato per ristabilire la legalità in questi importanti organismi che, da centri di vita democratica e associativa, come dovevano essere, nelle nostre campagne, sono diventati strumenti nelle mani della organizzazione « bonomiana », sono diventati centri di potere e di speculazione politica soltanto.

Il Ministro cerca i reati, almeno così mi è parso di capire da una sua interruzione; ma mi pare che il Ministro, il Governo non vogliano accorgersi che qui è tutto un reato! Qui ci troviamo di fronte a un sistema che è tutta una truffa, onorevole Ministro e onorevoli colleghi.

E malgrado questo sistema basato su questa truffa così clamorosa, l'onorevole Bonomi ha poi tanta improntitudine da fare quei tali comunicati stampa e quelle interviste, come quella rilasciata per le elezioni che si sono svolte in provincia di Frosinone e in provincia di Roma, pubblicata sui giornali del 6 febbraio scorso.

Con questa intervista l'onorevole Bonomi parla di una delusione amara che noi avremmo subito; parla di percentuali che nella provincia di Frosinone sarebbero del 97,6 per cento per la « bonomiana » e dello 0,56 per cento per l'Alleanza, dicendo cose che non rispondono al vero. Ma non perchè noi rivendichiamo una percentuale maggiore, onorevole Ministro! Perchè noi non rivendichiamo niente in questo caso; noi non abbiamo presentato alcuna lista, in provincia di Frosinone, e le elezioni si sono svolte in quel modo truffaldino che ho ricordato poc'anzi. Come avremmo potuto prendere lo 0,56 per cento dei voti? Non riesco a capirlo! O forse l'onorevole Bonomi ha av-

vertito la necessità di inventare addirittura questa piccola percentuale di voti, per non dover dire che aveva preso il 100 per cento dei voti?!

Per quanto riguarda, poi, la provincia di Roma, le cose sono andate in modo diverso, perchè l'Alleanza dei contadini ha potuto presentare alcune liste; alcune di queste liste sono state riammesse all'ultimo momento, perchè, siccome siamo a Roma, data la vicinanza, vi è il tempo per intervenire presso il Ministero.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Comunque il Ministero qualche cosa ha fatto.

C O M P A G N O N I . Ma quelli che vivono a 200 chilometri o a 1000 chilometri da Roma, certo non possono arrivare al Ministero e non possono nemmeno fare questo tentativo per ottenere che le loro liste siano riammesse.

Comunque, la percentuale in provincia di Roma è già abbastanza elevata, è del 14,61 per cento per l'Alleanza, ed è stata ottenuta malgrado l'uso indiscriminato e l'abuso delle deleghe.

Ma l'onorevole Bonomi non ci ha detto qual è la percentuale che viene fuori nei Comuni dove era presente la lista dell'Alleanza e dove c'è stata per i contadini una possibilità di libera scelta. Ebbene, lo diciamo noi: in questi Comuni la percentuale, malgrado le deleghe, supera il 30 per cento. Ciò dimostra che il malcontento nelle campagne, l'opposizione alla politica bonomiana nelle campagne, continua, si estende. E questo mette paura all'onorevole Bonomi. In realtà Bonomi ha paura del libero voto dei contadini. Bonomi parla tanto di diga, di forza, di baluardo, ma sa che questa forza non ha un fondamento serio, non ha delle radici profonde, perchè è tenuta in piedi con il ricatto e con la truffa. Ecco perchè l'onorevole Bonomi teme il libero voto dei contadini; ma se egli pensa di poter fermare il movimento di protesta delle campagne, noi diciamo che ha fatto male i suoi conti, e lo diciamo anche a voi, signori del Governo. Vi diciamo che, se continuate a giocare

la carta bonomiana, voi avrete delle delusioni. Sì, avrete delle amare delusioni, perchè il movimento contadino avanza. Lo hanno dimostrato i risultati elettorali passati, lo confermeranno le lotte future. E il malcostume bonomiano prima o poi sarà spazzato via dal movimento unitario dei contadini italiani. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veronesi, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con i senatori Cataldo, Trimarchi, Bonaldi e Rotta. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Il Senato,

in ordine al problema dell'ammodernamento e del potenziamento del sistema assistenziale dei coltivatori diretti, che presenta, allo stato, per vari settori, difficoltà e deficienze; premesso che si è nella impossibilità, almeno temporanea, di procedere all'aumento delle contribuzioni dirette a causa della grave crisi economica che investe in generale il settore agricolo ed in modo particolare l'azienda diretta coltivatrice; che la politica agricola preannunciata dal Governo di centro-sinistra finirà per allargare artificialmente la categoria dei coltivatori diretti e così aggraverà la situazione, danneggiando gli effettivi coltivatori diretti nei confronti dei quali si pone, invece, necessaria e doverosa l'estensione e l'accrescimento delle coperture assistenziali,

impegna preliminarmente il Governo:

1) a garantire, nello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, la più ampia libertà di elezione e di voto;

2) a realizzare il trasferimento a carico della collettività dell'onere dell'assistenza ospedaliera che attualmente rappresenta oltre il 50 per cento delle spese totali delle Casse mutue in questione;

e invita i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'agri-

coltura e delle foreste, conformemente al parere recentemente espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a studiare e realizzare le modifiche necessarie per il migliore funzionamento di questa istituzione assistenziale a favore di una benemerita categoria di lavoratori autonomi, avendo di mira, in modo prioritario, l'opportunità di concentrare le prestazioni nei casi più gravi e meritevoli di tutela ».

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di parlare.

VERONESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, debbo dire che mi trovo a disagio per quello che ho sentito questo pomeriggio. Sono alla prima legislatura ed ho sempre considerato grande onore partecipare ai lavori parlamentari, per cui, quando ho visto, con i colleghi del mio Gruppo, presentata dai comunisti una mozione che incomincia invitando alla discussione sulla grave crisi del sistema assistenziale dei coltivatori diretti, insieme ai miei amici e colleghi ho pensato che era doveroso ed opportuno, anche se nel settore non abbiamo vastissimi interessi, essere presenti con una nostra parola liberale, con una nostra interpretazione, nell'interesse dei problemi che affliggono la categoria dei coltivatori diretti. Ambivo, ambisco e mi sento onorato di partecipare a questo alto Consesso, però non mi sento di apprezzare ciò che è avvenuto questo pomeriggio, perchè i problemi e le sofferenze dei coltivatori diretti per gran parte, a mio avviso, sono stati accantonati per sfoghi troppo scoperti intesi alla conquista di posizioni di potere. La polemica è stata tra una esistente forte organizzazione bonomiana, indifesa in Senato, da una parte, ed i comunisti dall'altra parte. Tutti coloro che parlano di brogli elettorali, avvenuti o non avvenuti, di elezioni addomesticate, di elezioni a carattere dittatoriale, appartengono ad una parte politica alla quale, per mia convinzione e per mia esperienza — vivo in Emilia! — non posso certo dare credito; infatti, se voi comunisti vi trovaste nelle condizioni dei bonomiani, fareste come i bonomiani e, in ogni caso, peg-

gio dei bonomiani. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*). Accetto in tesi senza far mio quello che voi comunisti dite; osservo soltanto, perchè vi conosco e so come vi comportate, per l'esperienza che ho dal 1945, che tutte le volte che vi trovate in condizioni similari agite come i bonomiani, anzi sempre peggio. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

P E L L E G R I N O . Un esempio per piacere.

V E R O N E S I . Ve ne sarebbero tanti e non intendo perdere tempo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Chi vive in Emilia sa tutto quel che è successo sino ad oggi. È una vecchia storia, abbiamo le esperienze passate e siamo pronti a rivedere le nostre convinzioni solo di fronte a fatti concreti e non di fronte a delle parole. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ci ha colpito, nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza governativa a firma Salari, Tortora, Schietroma, il secondo inciso che dice: « preso atto delle disposizioni ministeriali intese a garantire la regolarità delle operazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli direttivi delle mutue e degli interventi effettuati in seguito ai rilievi mossi a tale riguardo in occasione delle elezioni indette in questi ultimi mesi; invita il Governo a promuovere i provvedimenti idonei... ». Ora a me sembra che, se la maggioranza, tramite i senatori Salari, Tortora, Schietroma, si è allineata nel considerare i fatti in termini di quasi normalità, debbo ritenere, per la responsabilità delle persone che hanno firmato questo ordine del giorno, che quanto è stato detto in Aula questo pomeriggio non sia lecito, e forse anche sia poco decoroso. Non conosco il signor Bonomi — personalità della Democrazia cristiana —, non ho mai avuto niente a che fare con lui e difficilmente avrò a che farci, ma osservo che, ad un certo momento, un po' di virilità, un po' di dignità dovrebbe pur esserci fra i senatori del gruppo della Democrazia cristiana, perchè non è concepibile che da parte comunista si possano dire cose inenarrabili, che, se vere, basterebbero

i distruggere politicamente un uomo... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Non parlo con voi, voi esercitate il vostro ruolo. Lamentato che nessuna reazione parta da coloro che pure hanno fruito di milioni di voti di coltivatori diretti.

S A L A R I . Non abbiamo bisogno di lei.

V E R O N E S I . Io esprimo le mie convinzioni, e i coltivatori diretti non sono un suo feudo. Poichè lei non dice le cose che io dico, sento il diritto e il dovere di dirle per mia parte.

S A L A R I . Ancora non abbiamo parlato. (*Interruzione del senatore Pezzini*).

V E R O N E S I . Allora vuol dire che vi siete stancati, e con i comunisti non bisogna stancarsi mai. Esercitando il mio ruolo, occuperò il posto che lei per stanchezza non si sente di prendere.

P E Z Z I N I . Lei occupi il suo ruolo, ma non si sostituisca a chi non ha bisogno di essere sostituito.

V E R O N E S I . Se è vero che il Parlamento è il vasto consesso dove si discutono fatti che riecheggiano poi in tutto il Paese, io chiedo a me stesso e chiedo a voi che cosa avrebbero pensato e detto sei-sette milioni di coltivatori diretti se oggi fossero stati qui presenti nelle tribune ad ascoltare la discussione.

Ma, dato che il dilungarsi sulle molte considerazioni che bene si potrebbero fare in argomento potrebbe eccitare maggiormente gli animi, e poichè non sono persona che vuole eccitare gli animi, mi voglio limitare ad affermare che il problema fondamentale è quello di esaminare le gravi questioni che affliggono i coltivatori diretti per trovare la possibilità, con i mezzi di cui oggi disponiamo, di venire loro incontro e per questo verrò ad esporre alcune considerazioni sul problema di fondo.

Da un esame della relazione al bilancio consuntivo dell'anno 1962 della Federazione

nazionale casse mutue coltivatori diretti è risultato che i nuclei familiari assicurati sono 1.783.000 con un complesso di unità assicurative di 6.229.236; gli assicurati coprono, con la loro presenza, ettari coltivati 7 milioni. Dal che deriva una considerazione che, purtroppo, noi da parecchio tempo abbiamo fatto e, cioè, che la nostra proprietà contadina coltivatrice diretta è troppo piccola in rapporto al mercato europeo sul quale deve ormai competere, per le necessità e finalità economiche che sono in atto.

Altro rilievo che fa parte dell'ordine del giorno da noi presentato, è che il massimo gravame del bilancio viene individuato nella voce relativa alle prestazioni dell'assistenza ospedaliera, dove i ricoveri sono 434.453, di cui ben il 51 per cento d'urgenza, con 6 milioni e 303.225 giornate di degenza, con una frequenza di ricoveri di giorni 7,10 e con un costo medio per ogni ricovero di lire 45.308. Esaminando poi il bilancio nel suo complesso, vediamo che le entrate sono date dai contributi aziendali ettaro-coltura per 9.600 milioni e da contributi *pro capite* per 6.350 milioni; lo Stato, pur intervenendo con la somma di 2.000 lire *pro capite*, per 12 miliardi e 50 milioni, non riesce a coprire il totale delle uscite perchè il totale dei contributi arriva a 28.450 milioni, laddove il totale delle prestazioni è di 30.000 milioni, a cui debbono aggiungersi 4.880 milioni per spese di organizzazione mutualistica, per cui il totale delle uscite è di 34.880 milioni, con un disavanzo di 6 miliardi 430 milioni, da coprire come e quando si potrà.

Di fronte a questa realtà e di fronte alla necessità di aumentare l'assistenza per i coltivatori diretti e alla difficoltà in atto di bilancio — per cui senza far polemica penseremmo che sarebbe opportuno accantonare i previsti stanziamenti per gli enti di sviluppo per dare ai coltivatori diretti quelle prestazioni che meritano ed a cui hanno moralmente diritto — noi invitiamo il Governo a tenere presente l'ordine del giorno approvato nella seduta del 3 ottobre dal C.N.E.L. che testualmente detta: « Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; riconoscendo la particolare gravità della situazione di crisi di cui soffre il settore del-

l'agricoltura, riconoscendo, d'altra parte, la necessità di creare dei fattori d'equilibramento, intersettoriali, rivolti a fronteggiare l'azione di quei fattori deprimenti l'agricoltura che si manifestano in tutte le economie nelle quali sono in corso processi di rapido sviluppo industriale; afferma l'opportunità di adeguare le prestazioni a favore dei lavoratori agricoli dipendenti e autonomi per le forme di tutela che li riguardano a quelle consentite ai lavoratori di altri settori, attuando al più presto il sistema di finanziamento previsto nelle conclusioni approvate ».

Alla luce di questo ordine del giorno, che, a mio avviso, può formare la valida cornice nella quale realizzare gradualmente il massimo possibile di assistenza a favore del settore, sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea il nostro ordine del giorno: « Il Senato, in ordine al problema dell'ammmodernamento e del potenziamento del sistema assistenziale dei coltivatori diretti, che, allo stato, presenta, per vari settori, difficoltà e deficienze; premesso che si è nell'impossibilità, almeno temporanea, di procedere all'aumento delle contribuzioni dirette a causa della grave crisi economica che investe in generale il settore agricolo e in modo particolare l'azienda diretta coltivatrice; che la politica agricola preannunciata dal Governo di centro-sinistra finirà per allargare artificialmente la categoria dei coltivatori diretti e, così, aggraverà la situazione danneggiando gli effettivi coltivatori diretti nei confronti dei quali si pone, invece, necessaria e doverosa l'estensione e l'accrescimento delle coperture assistenziali, impegna, preliminarmente, il Governo: 1) a garantire, nello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, la più ampia libertà di elezione e di voto ».

A questo punto vorrei rivolgere un invito per la vera difesa di questa libertà che deve sussistere nell'interesse dei coltivatori diretti e a non strumentalizzare il problema per posizioni di potere a vantaggio dell'una o dell'altra parte. I coltivatori diretti non debbono e non possono essere considerati una massa di manovra, un terreno di conquista. Questo noi pensiamo per un doveroso rispetto dei coltivatori diretti che so-

no forse oggi ancora gli unici lavoratori che hanno i calli alle mani e svolgono una vita di fatica e di ansie che noi apprezziamo sotto ogni aspetto, mentre non godono di tutte quelle particolari agevolazioni di cui oggi fruiscono i lavoratori del settore dell'industria e del commercio.

L'ordine del giorno così prosegue:

« 2) a realizzare il trasferimento a carico della collettività dell'onere dell'assistenza ospedaliera che attualmente rappresenta oltre il 50 per cento delle spese totali delle Casse mutue in questione; » (infatti, come prima facevo presente, su un totale di 30.000 milioni spesi per assistenza noi vediamo che l'assistenza ospedaliera grava per 19.530 milioni) « e invita i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste, conformemente al parere recentemente espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a studiare e realizzare le modifiche necessarie per il migliore funzionamento di questa istituzione assistenziale a favore di una benemerita categoria di lavoratori autonomi, avendo di mira, in modo prioritario, l'opportunità di concentrare le prestazioni nei casi più gravi e meritevoli di tutela ».

Signor Presidente, signori colleghi, signor Ministro, desidero affermare che ho parlato con cuore aperto, ma, come sempre, con mente fredda, a favore dei reali problemi dei coltivatori diretti, non per demagogia. Provengo da una famiglia di coltivatori diretti: mio nonno possedeva solo qualche ettaro di terreno e mio padre, fino a 18 anni, ha vissuto la dura vita dei campi. E nel ricordo dei miei predecessori e nel rispetto di quanti altri parenti, a me legati da vincoli di sangue e di affetto, vivono la dura ed ansiosa vita del coltivatore, che ho parlato, interpretando, peraltro, il pensiero unanime del Gruppo al quale appartengo. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione.

Rinvio il seguito del dibattito alla prossima seduta.

Comunicazione della Presidenza relativa alla votazione per la nomina di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

P R E S I D E N T E. Informo che all'inizio della seduta di domani avrà luogo la votazione per la nomina di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, la votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista di candidati formata dal Presidente del Senato su designazione dei Gruppi parlamentari:

membri effettivi:

Alessi, Bergamasco, Jannuzzi, Kuntze, Nencioni, Palermo, Papalia, Parri, Rubinacci e Tessitori;

membri supplenti:

Agrimi, Ajroldi, Chabod, Jodice, Militeri, Morvidi, Pace, Salari, Traina e Veronesi.

Presentazione di disegno di legge

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dalla applicazione dell'articolo 50 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio » (442).

P R E S I D E N T E. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione del predetto disegno di legge.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere per quali motivi negli orari ufficiali delle Ferrovie statali non è stato ancora corretto il chilometraggio, che è errato, fra Reggio marittima e Messina marittima, e che, come da tempo la Direzione generale delle Ferrovie statali ha riconosciuto davanti al Parlamento, non è affatto di 15 chilometri, ma soltanto di 12 chilometri circa; il che si converte in un continuo e sensibile danno in fatto di tariffe per il trasporto, sia dei viaggiatori, sia delle merci, sia degli automezzi; e per sapere, inoltre, per quali ragioni non vengono una buona volta aperti al pubblico i grandiosi e comodissimi soprapassaggi della stazione marittima di Messina, costringendo i viaggiatori a lunghe e snervanti attese sulle banchine spesso molto ventilate di quella stazione, per attendere le manovre dei carri ferroviari, che si svolgono con la necessaria lentezza, ed esponendo i viaggiatori stessi perciò a incidenti, che in qualche caso, purtroppo, sono stati financo mortali (96).

BARBARO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il pensiero suo e del Governo sul problema della conservazione e del risanamento di Venezia storica che così appassionato interesse solleva nell'opinione pubblica e nella stampa italiana ed internazionale: se non ritenga che esso non possa essere disgiunto da quello del reinserimento di Venezia storica nel ritmo e nello sviluppo propri della nostra epoca; senza di che non solo non potrà essere arrestato il processo di generale decadenza già in atto ma i provvedimenti stessi per la sua conservazione e risanamento, pur indispensabili e di non

differibile rinnovo ed incremento, risulterebbero difficilmente operanti e comunque precari; e ancora se non ritenga che la razionale soluzione del problema consista nella pianificazione urbanistica della « città regione » veneziana, di cui Venezia storica rappresenta il naturale ed ideale centro dirigente, soluzione che richiede peraltro di affrontare e risolvere unitariamente il problema delle comunicazioni pubbliche e collettive tra Venezia lagunare, Venezia terraferma e il più vasto comprensorio retrostante, nell'assoluto rispetto e salvaguardia del paesaggio naturale ed artistico (97).

TOLLOY, FERRONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per la conservazione e la difesa della laguna e della città di Venezia dai gravi pericoli che la minacciano, fra i quali, principale, il graduale sprofondamento di Venezia e della sua laguna.

Per conoscere ancora i provvedimenti che si intendono adottare per preservare la città dalle corrosioni delle correnti di marea e della graduale invasione di acque nelle alte maree, dai pericoli del traffico di combustibili liquidi e dagli inquinamenti delle acque, sia per gli scarichi delle acque luride nei rii (è noto che Venezia non ha fognature), sia per quelli degli stabilimenti industriali, e per l'inquinamento atmosferico.

Si chiede ancora di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per l'edilizia veneziana, in specie quella artistica e monumentale, e per incentivare il risanamento igienico delle abitazioni; quelle per porre il porto di Venezia in condizione di soddisfare alle aumentanti esigenze del traffico, per dotare Venezia di mezzi di trasporto rispettosi della sua particolare natura paesaggistica e ambientale, che la pongono in condizioni di avere rapide e moderne possibilità di comunicazione con Mestre e con le altre zone della terraferma, nonché con il Lido e le altre isole dell'Estuario.

Si chiede infine di conoscere il pensiero del Governo in ordine:

a) alla necessità di un adeguamento sia normativo che finanziario della legge speciale per Venezia;

b) alla opportunità di chiedere il concorso dell'UNESCO per la soluzione organica dei problemi di Venezia;

c) alla necessità, ai fini dello sviluppo economico e del traffico turistico, di costruire l'autostrada Venezia-Monaco (98).

GATTO Eugenio

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se e quali indagini siano state tuttora eseguite o si intendano necessarie di eseguire per accertare l'effettiva consistenza patrimoniale delle ferrovie Calabro-Lucane al fine di condizionare ad essa il prezzo del riscatto. Ciò assume carattere di particolare attenzione in seguito alle gravissime e reiterate irregolarità amministrative che la gestione privata di dette ferrovie ha per anni organizzato con il precipuo scopo di estorcere allo Stato ingenti risarcimenti di passività che non sono mai esistite, così come è stato recentemente denunciato e documentato dalla pubblica stampa.

Da tali denunce, infatti, emerge chiaramente come dette passività in tanto venivano risarcite dallo Stato alla Società in parola, giusta i termini della convenzione, in quanto erano fraudolentemente addebitate alle spese di esercizio, mentre esse, in realtà, erano determinate da spese sostenute per la necessaria efficienza dei depositi e delle scorte patrimoniali (279).

DE LUCA Luca, GULLO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in quale modo intenda interve-

nire per affrontare l'allarmante situazione del mercato delle patate che ha determinato vivissima irritazione e profondo malcontento tra i contadini produttori del tortonese.

Dopo la crisi del vino, della frutta e della produzione orticola, oggi si verifica l'ultima crisi, quella delle patate che sono uno dei principali prodotti della zona di Tortona, per cui le massicce importazioni dall'estero, soprattutto dei Paesi del M.E.C. e del Canada, hanno determinato l'odierna drammatica situazione in cui si dibattono quei contadini se non intervengono subito adeguati provvedimenti quali ad esempio: il maggior rispetto delle clausole di salvaguardia nell'importazione dai Paesi del M.E.C., i notevoli acquisti da parte dello Stato per fornire l'esercito e per dotarne gli Enti di assistenza, infine, favorire il collegamento con i grossi comuni e con la cooperazione di consumo per la vendita straordinaria di patate alle popolazioni eliminando ogni forma di speculazione (280).

BOCCASSI, AUDISIO

Al Ministro della difesa, per conoscere se e quali misure intende siano prese onde accertare le responsabilità della grave sciagura avvenuta la notte del 25 febbraio 1964 nei pressi di Contursi, in provincia di Salerno, dove un carro cingolato è precipitato in un burrone e sette soldati hanno perduto tragicamente la vita;

e per conoscere, altresì, se e quali provvedimenti ritiene giusto ed opportuno siano presi a favore delle famiglie delle vittime così duramente colpite (281).

DE LUCA Luca

Al Ministro della difesa per conoscere:

1) con quali fondi di bilancio vengono finanziati i servizi di automezzi militari che sostituiscono nella città di Bari i mezzi filoviari nel corso dello sciopero attuale dei dipendenti della S.A.E.R.;

2) se è vero che addirittura l'Autorità militare permette alla S.A.E.R. di inviare personale di sua fiducia sugli automezzi militari

per richiedere ai viaggiatori il pagamento dei biglietti;

3) in favore di quale organismo vengono utilizzate le somme corrispondenti ai biglietti venduti sui camions militari (282).

FRANCAVILLA

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti legislativi il Governo intenda sottoporre al Parlamento, al fine di non sottrarre all'imposta di famiglia gli utili pei quali i percipienti, a norma del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, hanno facoltà di chiedere, in deroga alle disposizioni della legge 29 dicembre 1962, numero 1745, che sia operata la ritenuta nella misura del 30 per cento a titolo di imposta.

Come è noto, per detti utili, che non concorrono a formare il reddito imponibile agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito, non si fa più luogo alle comunicazioni ed annotazioni previste dall'articolo 5 e dall'articolo 7 di detta legge e l'azionista può esigerli mediante consegna delle cedole separatamente dal titolo (1211).

GIGLIOTTI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga di riesaminare il recente provvedimento con cui è stato soppresso lo Ufficio di Pretura di Varzi, nonchè smentire le voci, purtroppo sempre più insistenti, di una prossima soppressione di quello di Casteggio.

Le due Preture trattano questioni concernenti due vaste e popolate plaghe dell'Oltrepò Pavese, caratterizzate da insediamenti sparsi e distanti fra loro, con una rete viaria inadeguata e servizi di comunicazione quanto mai scomodi e insufficienti. La loro soppressione aggraverebbe ulteriormente il disagio degli interessati, che si vedrebbero imposto un ulteriore tragitto fino a Voghera, con grave pregiudizio del regolare andamento delle pratiche giudiziarie (1212).

PIOVANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti verificatisi a seguito delle recenti disposizioni sul nuovo organico della scuola media, che prevedono due soli docenti di lettere per ogni corso a partire dal 1° ottobre 1964, con riflessi didattici quanto mai negativi, nonchè del sistema, di fatto coattivo, con cui gli insegnanti di ruolo « meno anziani della scuola » eventualmente in soprannumero vengono « invitati » a produrre domanda di trasferimento da sedi alle quali pure erano stati destinati con regolari provvedimenti ministeriali.

Sembra all'interrogante che occorra rivedere quanto prima i suaccennati provvedimenti, riesaminando la situazione con lo obbiettivo di un miglior funzionamento della scuola e del rispetto dei legittimi interessi degli insegnanti (1213).

PIOVANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versano i produttori di patate dell'Oltrepò Pavese e dell'Alessandrino, a seguito della mancata vendita dei loro prodotti, determinata dalla massiccia e indiscriminata importazione dall'estero.

I contadini che hanno sempre fedelmente seguito le indicazioni tecniche e gli orientamenti produttivi dello Stato, si vedono ormai ridotti a condizioni di fallimento, e sollecitano a buon diritto l'intervento dello Stato medesimo a pronta e concreta tutela delle loro aziende (1214).

PIOVANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali determinazioni intenda assumere in merito alle istanze del comune di Robbio Lomellina (Pavia) per la concessione di un contributo statale, a norma degli articoli 1 e 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'arredamento e l'attrezzatura del nuovo edificio scolastico del capoluogo, in corso di ultimazione.

Si fa presente che dette istanze, che il Comune ha rinnovato ogni anno a partire dal 15 luglio 1960, sono determinate dal

fatto che a totale carico del Comune già gravano le ingenti spese di costruzione del nuovo edificio, per un totale di lire 130 milioni.

Il costo dell'arredamento, secondo preventivi dell'epoca in cui fu presentata la prima istanza (e che dovrebbero essere maggiorati ai prezzi correnti) è di oltre 15 milioni. Il Comune è da più di tre anni compreso nella graduatoria provinciale delle urgenti necessità scolastiche e figura tra i primi dell'elenco (1215).

PIOVANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri in base ai quali l'apposita Commissione provinciale ha distribuito i fondi assegnati alla provincia di Salerno sulla base della legge 1460 per l'edilizia economica e popolare; per sapere se ritenga equa la distribuzione effettuata fra i Comuni della provincia e, in caso contrario, quali provvedimenti ritenga di dover adottare per sanare le ingiustizie commesse (1216).

ROMANO

Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere quali disposizioni ritengano assumere in merito all'autorizzazione all'emissione del prestito obbligazionario per la costruenda autostrada Torino-Piacenza. L'estrema saturazione attuale del traffico sulla statale n. 10 e la necessità di un raccordo autostradale del porto di Genova da una parte e dell'autostrada del sole dall'altra, con le vie di comunicazione internazionale che verranno aperte con i trafori del Fréjus, del San Bernardo e del Monte Bianco, rendono la costruzione della Torino-Piacenza una necessità indilazionabile, come è stato unanimemente constatato nella riunione delle provincie e delle città piemontesi, liguri, lombarde e emiliane tenuta presso la provincia di Torino il 4 febbraio 1964.

A questi elementi, che del resto furono già riconosciuti con l'inclusione della Torino-Piacenza nel piano delle autostrade, si aggiunge la considerazione del volume e delle caratteristiche del traffico che si svolge sulle

direttrici Torino-Piacenza, Torino-Genova e Genova-Piacenza, in gran parte costituiti da trasporti industriali e di materie prime essenziali quali i carburanti.

Gli interroganti confidano pertanto, nel farsi interpreti delle esigenze delle popolazioni locali e dell'interesse generale dell'economia italiana, di trovare presso i Ministri prova di sollecita comprensione (1217).

MASSOBRIO, BOSSO, ROTTA, VERONESI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui l'Istituto nazionale della previdenza sociale, contrariamente a quanto disposto da ben 10 sentenze emanate dalla 6ª Sezione del Consiglio di Stato sull'illegittimità dell'articolo 12 del Regolamento del fondo di previdenza per i dipendenti dell'Istituto stesso, seguiti ad applicare la disposizione invalidata nei confronti di tutti i suoi ex dipendenti che non abbiano ricorso al Consiglio stesso.

A tali pensionati seguita infatti ad essere negato il trattamento suppletivo riconosciuto a coloro che hanno ricorso a suo tempo al Consiglio di Stato, pur trovandosi sia gli uni che gli altri nelle medesime condizioni, così che i primi per vedersi riconosciuti i loro diritti dovrebbero essere costretti a presentare singolarmente ricorso al Consiglio di Stato sottoponendo tra l'altro l'Istituto ad inutili e considerevoli spese per un giudizio già scontato dalle precedenti sentenze (1218).

MASSOBRIO, BERGAMASCO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli consti l'esattezza della notizia pubblicata da un quotidiano veneto nella sua pagina vicentina del 26 febbraio 1964, secondo la quale — presso l'ufficio del Genio civile di Vicenza — mancano attualmente all'organico, o comunque alle esigenze del servizio, tre ingegneri, cinque geometri, cinque archivisti, cinque dattilografi, sette sorveglianti idraulici ed altro personale d'ordine e ausiliario.

In presenza di tale carenza gravissima, già segnalata agli uffici del Ministero anche dal-

l'interrogante in tempo passato quando essa si presentava in forma forse meno grave, chiede di sapere quali misure immediate — e quali gradualità — intenda adottare il Ministro, tenendo presenti (tra l'altro) le opportunità offertegli dal notorio sovraffollamento di altri uffici del Genio Civile in altre regioni della Repubblica (1219).

OLIVA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in relazione all'importanza che la floricoltura rappresenta per la Riviera Ligure e per l'intera economia nazionale, per conoscere quali misure si intendano adottare per intervenire attivamente nell'attuale situazione di disagio in cui versano i floricoltori in seguito all'aumento dei costi di produzione, alla diminuzione delle esportazioni, all'intensificarsi della concorrenza internazionale.

In particolare si chiede di conoscere se non si intenda:

1) potenziare sia nelle attrezzature che nel personale la stazione sperimentale di floricoltura « Orazio Raimondo » per adeguarla alle esigenze dei tempi;

2) porre in condizione l'osservatorio delle malattie delle piante, mediante l'attrezzatura di un adeguato laboratorio scientifico, di studiare e controllare le malattie che danneggiano gravemente le colture floreali;

3) incrementare i finanziamenti statali in ordine alle necessità attuali della floricoltura con particolare riguardo alle piccole aziende e alle organizzazioni associative (1220).

ADAMOLI

Al Ministro di grazia e giustizia, premesso che alla Commissione speciale incaricata di dare il suo parere sulla soppressione o meno di alcune sedi di Preture è stato risposto affermativamente per quella di Giovinazzo, parere che risale ad alcuni anni or sono; dato che da quell'epoca ad oggi le attività industriali e commerciali della succitata cit-

tadina sono notevolmente aumentate, con aumento, quindi, del lavoro giudiziario, si chiede al Ministro di sapere se non ritenga ritornare sul provvedimento di soppressione, tenuto conto che detta Pretura, ripristinata dopo la liberazione del nostro Paese dal fascismo, ha sopportato una spesa considerevole costruendo un carcere che prima non aveva ed arredando *ex novo* la stessa Pretura di tutte le suppellettili e di quanto occorre per il suo funzionamento (1221).

GRAMEGNA

Al Ministro delle finanze, per sapere se rispondano al vero voci ed informazioni secondo cui sarebbe imminente la soppressione dell'Ispettorato compartimentale dei monopoli di Alessandria.

Se dette voci rispondessero al vero sarebbe opportuno tener presente, prima di assumere tanto grave decisione, che la soppressione di tale Ispettorato compartimentale arrecherebbe un notevole danno al prestigio della città e della provincia di Alessandria, agli interessi dei tabaccaii e, soprattutto, a quelli del personale in servizio presso detto ufficio, il cui disagio morale ed economico aggraverebbe la situazione delle rispettive famiglie. Si tratta di personale in massima parte nato in Alessandria, dove ha interessi privati preminenti; che presta servizio presso l'Ispettorato da molti anni; che ha sempre aspirato a mantenere fissa la residenza. L'eventuale trasferimento in altre città non porterebbe alcun vantaggio di carriera e tanto meno economico, poichè — nel caso della paventata soppressione — il personale dovrebbe sobbarcarsi l'onere di una sistemazione nuova, non soltanto della famiglia adulta ma altresì dei figli. E si tratta di ben 17 dipendenti, tutti con famiglia a carico.

Considerando che l'Ispettorato compartimentale di cui sopra, istituito fin dal 1928, estende la sua giurisdizione alle provincie di Alessandria, Asti, Pavia e Vercelli; amministra 24 magazzini di vendita e 2.380 rivendite; si trova in posizione centrale rispetto alle provincie aggregate e che, con la comodità dei treni e dei servizi automobilistici di

linea che fanno capo ad Alessandria, viene favorito più di ogni altra città l'afflusso dei magazzinieri e dei rivenditori, gli interroganti ritengono che esista il concorso di tutti gli elementi che postulano il mantenimento dell'attuale Ispettorato compartimentale di Alessandria che con tanta efficacia ha sempre svolto le funzioni attribuite (1222).

AUDISIO, BOCCASSI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere verso la ditta Altasolai di Pontestura (Alessandria), per l'avvenuto licenziamento dell'operaio De Luca Domenico, membro di Commissione interna. Costui, nel pieno esercizio delle sue funzioni, ha denunciato l'accordo a suo tempo stipulato fra le parti, in quanto la Ditta si sottrae al rispetto delle clausole contrattuali e alle norme di legge relative ai versamenti dei contributi previdenziali nei confronti degli istituti interessati.

La Ditta ha assunto il citato provvedimento, ricorrendo all'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro che disciplina il passaggio di mansione.

Gli interroganti, di fronte al ripetersi di casi analoghi, preoccupati per il manifestarsi di una tendenza da parte dei datori di lavoro a limitare la libertà dei lavoratori nell'interno delle aziende e a limitarne la loro dignità professionale, sollecitano un energico intervento a tutela dei legittimi interessi di tutti coloro che prestano la loro opera nella produzione (1223).

AUDISIO, BOCCASSI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione, creatosi all'interno della Snam Saipem di Ravenna, dopo che l'azienda ha effettuato 35 licenziamenti, motivandoli per mancanza di lavoro, e ha preannunciato che se la situazione non migliorerà entro tre mesi sarà costretta a ridurre l'organico di altre 200 unità.

Le maestranze hanno già effettuato nel mese di febbraio 1964 4 giornate di sciopero opponendosi al licenziamento e proponendo l'attuazione del programma di investimenti nel settore delle aziende a partecipazione statale.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere al fine di garantire l'occupazione ai lavoratori della Saipem (1224).

SAMARITANI

Al Ministro del tesoro, l'interrogante, richiamandosi al fatto che numerosi dipendenti della Pubblica amministrazione celibi con figli legalmente riconosciuti, percepiscono l'indennità di carovita (aggiunta di famiglia) ma non « l'indennità di alloggio », concessa solo ai coniugati o vedovi con prole, secondo la lettera della legge, chiede se non ritenga, con una estensiva interpretazione per ovvie ragioni di eguaglianza, provvedere alla corresponsione della invocata indennità. In caso contrario chiede se non sia allo studio un provvedimento legislativo di perequazione, ispirato a motivi di sostanziale giustizia (1225).

NENCIONI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dello spettacolo e del turismo, per sapere quali misure ritengano di dover adottare, onde prevenire possibili immani disgrazie, per far cessare le inutili e pericolose evoluzioni che, aerei scuola, turismo e pubblicitari, compiono sopra stadi affollati in occasione di competizioni sportive (1226).

TREBBI

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano ingiusta la sensibile differenza attualmente esistente fra il trattamento riconosciuto agli invalidi di guerra e quello spettante agli invalidi per servizio militare e civile che hanno subito minorazioni, talvolta gravissime, nella difesa dello Stato in tempo di pace.

L'interrogante chiede per quale ragione ai mutilati per servizio ed ai congiunti dei ca-

duti per servizio non siano stati ancora estesi taluni benefici e provvidenze, da lungo tempo richieste e appoggiate anche in Parlamento, quali l'indennità di previdenza, il trattamento di incollocabilità ed altre, previste a favore dei titolari di pensione di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, considerando anche la non elevata maggiore spesa che tali provvedimenti comporterebbero.

Risulta all'interrogante che alcuni mesi or sono è stato chiesto dal Ministero dell'interno a quello del Tesoro il parere su due schemi di disegni di legge intesi appunto ad estendere ai mutilati per servizio i suddetti benefici, provvedimenti che peraltro non vennero presentati all'esame del Parlamento durante la decorsa legislatura.

L'interrogante chiede se — anche in considerazione delle gravi condizioni economiche in cui versa la maggior parte degli interessati — non si ritenga doveroso riprendere tale iniziativa, onde sanare una ingiustizia nei confronti di una benemerita categoria di cittadini (*già interr. or. n. 82*) (1227).

TOLLOY

Ai Ministri della difesa e del bilancio, per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata da un giornale franchista e ripresa da un'Agenzia di stampa italiana circa la decisione da parte dello Stato Maggiore della Marina di costruire un sommergibile atomico;

e se la notizia risponde a verità, conoscere come si possa conciliare tale decisione con la proclamata volontà di contribuire alla distensione ed alla pace e alla decisa opposizione alla proliferazione dell'armamento atomico più volte espresse dal Governo;

ed infine per conoscere con quali fondi si finanzierebbe tale costruzione, quando è stato programmato il blocco delle spese pubbliche, per cui si rifiuta ai mutilati ed invalidi di guerra, ed a tante categorie di lavoratori, l'adeguamento delle pensioni e dei salari, adeguamento indispensabile di fronte al sempre crescente costo della vita (1228).

PALERMO, SPANO, VALENZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, premesso:

che l'articolo 5 punto 4, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, dispone che le categorie di aziende elettriche ivi definite saranno indennizzate in misura pari al valore di stima;

che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138, dispone che il suddetto valore di stima sarà determinato dagli uffici tecnici erariali territorialmente competenti;

che il Ministero delle finanze, direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, servizio 4°, protocollo 4/1490 con circolare n. 43 del 15 aprile 1963 dispose a tutti gli uffici tecnici erariali di prendere istruzioni dalla detta direzione generale quando dovessero essere richieste elaborazioni di dette valutazioni;

che fino ad oggi nessun ufficio tecnico erariale ha ricevuto richieste del genere e relative istruzioni, mentre corre voce che le stime verrebbero proposte unilateralmente dall'Ente di Stato.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono: quale disposizione il Ministro dell'industria e commercio, nella sua attività di direzione politica e di controllo, ha in concreto emanato circa i termini degli accertamenti tecnici, dell'indennizzo. In particolare se non verrà erogato un acconto dell'indennizzo protratto nel tempo e se risponda a verità e come viene giustificato che la erezione della stima sia sottratta agli organi previsti dalla legge (1229).

PICARDO, NENCIONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda adottare immediati provvedimenti a favore degli agricoltori che hanno imponenti disponibilità di patate di nuovo raccolto che non riescono a collocare sul mercato o che devono cedere a prezzi che non compensano nemmeno il costo della raccolta.

Il fatto che gli agricoltori si siano lasciati indurre a vastissime semine per la lusinga

dell'andamento del mercato dello scorso anno, non può dispensare il Governo dallo adottare provvedimenti di tutela di un settore della nostra economia produttiva che è già sofferente per altre ragioni. Infatti un errore di valutazione circa le previsioni di mercato, in rapporto ai programmi di produzione di prodotti agricoli, non investe soltanto la responsabilità di operatori agricoli, ma investe anche le responsabilità del Governo e del Ministero dell'agricoltura, che devono porsi costantemente i problemi di previsione circa i consumi sull'area nazionale e su quella internazionale, e dare gli opportuni indirizzi per i settori produttivi.

Comunque resta il fatto della impossibilità di collocare le patate sui mercati, e questo fatto non soltanto reca enormi perdite ai coltivatori, ma crea una psicologia di scoraggiamento, che può ulteriormente favorire il disinteresse per i problemi della produzione agricola, l'abbandono delle attività inerenti, con le complicazioni che ne conseguono, e che il Paese dimostra di non essere pronto ad affrontare.

L'interrogante pertanto chiede al Ministro se non sia il caso di adottare urgenti provvidenze e se tra queste non sia il caso di elencare qualcuna delle seguenti:

1) divieto immediato e temporaneo di importazione delle patate da « Paesi terzi » ivi comprese le patate destinate all'industria (fecoliere, chips, farine eccetera);

2) applicazione, quanto ai Paesi del M.E.C., della « clausola di salvaguardia » (prezzi minimi);

3) rapida ricerca di sbocchi verso Paesi che sono stati colpiti da particolari avversità climatiche (Asia, India, nuovi Stati africani, Russia);

4) provvedimenti di favore per l'esportazione (premi, ristorni, tariffe speciali, garanzie di crediti, eccetera);

5) eliminazione dell'I.G.E. e adozione di tariffe ferroviarie speciali per il trasporto nonché l'introduzione delle patate nelle « lista delle merci consentite » per la Sardegna (traghetto di Civitavecchia);

6) propaganda con tutti i mezzi a favore del consumo delle patate nel Paese (radio, TV, conferenze, stampa, eccetera);

7) infine, impegnare il Governo all'acquisto delle residue disponibilità da trasformare industrialmente in prodotti di consumo differito a sostegno del prezzo all'origine (1230).

VALSECCHI Pasquale

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 27 febbraio 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 27 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

II. Seguito della discussione della mozione:

COLOMBI (CIPOLLA, TERRACINI, SPANO, SECCHIA, PERNA, LEVI, GOMEZ D'AYALA, SAMARITANI, CARUCCI, COMPAGNONI, GRANATA, SCARPINO, SALATI, MAMMUCARI, SANTARELLI, TRAINA, KUNTZE, CARUBIA, MARCHISIO, PELLEGRINO).

Il Senato,

considerata la grave crisi del sistema assistenziale dei coltivatori diretti che si manifesta:

1) da un lato nell'incapacità dell'organizzazione mutualistica di erogare agli assistiti le modeste e limitate prestazioni previste dalle attuali leggi, equi compensi ai medici e un dignitoso trattamento economico e contrattuale ai propri dipendenti e dall'altro nel porre a carico degli assicurati insostenibili oneri contributivi;

2) nella confusione esistente, nei comuni e nelle province, tra l'organizzazione mutualistica con funzioni e finalità pubbliche ed una privata organizzazione sindacale, per quanto riguarda le attrezzature e il personale, confusione che dà luogo a gravi irregolarità;

3) nell'accentuarsi delle irregolarità e della violazione delle regole democratiche nel corso dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive, come nel caso delle recenti elezioni siciliane,

dove, con metodi mafiosi, con raggiri e pretesti d'ogni genere, è stata resa impossibile la presentazione di qualsiasi lista concorrente con quella della Confederazione dei coltivatori diretti e si sono fatte votare, mediante liste elettorali non conformi alla legge, migliaia di persone non più soggette all'obbligo assicurativo dal 1º gennaio 1962;

considerato che tutto ciò avviene mentre dalle masse dei coltivatori, dalle organizzazioni sindacali, dalle stesse indicazioni del C.N.E.L. viene posta l'esigenza della parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei coltivatori diretti con le categorie di lavoratori salariati,

impegna il Governo a garantire la normalizzazione del funzionamento e dello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, mediante un intervento presso la Federmutue affinché sia predisposto un regolamento elettorale che preveda:

a) la tempestiva pubblicità per le date delle elezioni, adottando almeno i termini previsti per le elezioni delle Casse mutue degli artigiani;

b) il controllo imparziale sulle operazioni elettorali in materia di presentazione di liste dei candidati, di svolgimento delle assemblee, di rilascio delle deleghe e di definizione dei ricorsi;

c) le votazioni sulla base di liste elettorali conformi alla legge vigente;

d) la normalizzazione del funzionamento delle Casse mutue, mediante il rispetto delle finalità pubbliche dell'Ente per quanto riguarda le sedi autonome, le attrezzature, i funzionari, la pubblicazione dei bilanci, l'erogazione delle prestazioni diretta e completa come stabilito dalla legge;

e) l'annullamento di tutte le elezioni che si sono svolte al di fuori della legge e dei principi di libertà e di democrazia e nelle quali si è votato con liste elettorali non conformi alla legge;

impegna altresì il Governo, considerati i gravi inasprimenti contributivi determinatisi in seguito all'applicazione della

legge 9 gennaio 1963, n. 9, che hanno già provocato un voto unanime del Senato a favore dei coltivatori diretti, a convocare tempestivamente i rappresentanti delle organizzazioni contadine e i responsabili degli enti previdenziali (I.N.P.S. e Federmutue) allo scopo di concordare le riduzioni di aliquote e le altre misure necessarie per adeguare gli oneri alla capacità contributiva delle masse contadine ed alle deliberazioni della Conferenza nazionale della agricoltura (7);

e dello svolgimento della interrogazione:

SANTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità che avvengono presso le Casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno.

Infatti quasi tutti i segretari delle Casse mutue sono contemporaneamente attivisti del Sindacato della coltivatori diretti, i quali prima di assistere i mutuati chiedono il rinnovo delle tessere bonomiane.

Chieste spiegazioni di tale illegalità al Presidente della cassa mutua provinciale signor Mossolino, questi rispondeva e giustificava tale comportamento dei segretari dicendo che costoro si limitavano solo a ricordare ai mutuati se hanno rinnovato la tessera.

A parte che nell'Ufficio della Cassa mutua è illegale chiedere la tessera del Sindacato prima che al lavoratore sia stata data l'assistenza, i segretari sopra detti non si limitano solo a questo ma arrivano perfino a rifiutare l'assistenza se prima il lavoratore non ha ottemperato all'obbligo — secondo loro — del rinnovo della tessera.

A convalida di quanto sopra detto, si invita accertare il caso della signora Vagnoni Emma residente ad Ascoli Piceno, in via Monticelli.

Alla detta signora è stata negata la validazione del libretto mutualistico da parte dell'Ufficio di Ascoli Piceno, perchè

essa non ha voluto ritirare la tessera della Coltivatori diretti.

Chiede l'interrogante se non ritiene di voler immediatamente intervenire per porre fine a dette illegalità che violano in modo sfacciato le libertà sindacali dei lavoratori (241).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. SCHIETROMA e VIGLIANESI. — Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio (279).

2. SPEZZANO ed altri. — Istituzione del Parco nazionale in Calabria (87).

IV. Svolgimento delle interpellanze:

MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI, SECCI, PIOVANO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per sapere se intendano affrontare con la necessaria urgenza e con adeguatezza di finanziamenti la grave crisi che travaglia il Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.) o se, invece, con ulteriori indugi, vogliano assumersi la pesante responsabilità della paralisi totale dei centri di ricerca e dell'esodo dei ricercatori, alcuni dei quali hanno incominciato ad accogliere le offerte di laboratori e di industrie estere e nazionali (66);

NENCIONI (BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LESSONA, LATANZA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere il Governo per dotare di adeguati mezzi il C.N.E.N., dopo una ristrutturazione del Comitato, ai fini del controllo e della funzionalità (93);

e delle interrogazioni:

MAMMUCARI (MONTAGNANI MARELLI, BERTOLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è stato predisposto un adeguato finanziamento a favore del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.), in modo che tale Ente possa espletare la sua normale attività di ricerca, anche nel quadro delle iniziative programmate già intraprese, approvate a suo tempo dal Governo; e se, qualora tali finanziamenti non fossero stati predisposti, non intende provvedere con la dovuta urgenza, così da non pregiudicare il funzionamento di un Ente di essenziale importanza ai fini del progresso scientifico ed economico del Paese (186);

MONTAGNANI MARELLI (SECCI, MAMMUCARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti circa la nomina del nuovo Segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.) e circa i provvedimenti predisposti o da predisporre per dare funzionalità alla Commissione direttiva dello stesso Ente (187).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

VI. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 19,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari